FRIULI NEL MONDO

Giugno 2006
Anno 54
Numero 620

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, fax 0432-507774 - e-mail: info@friulinelmondo.com, Sito Internet: www.friulinelmondo.com, - **Spedizione** in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A., Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario n. 067010950 CIN S ABI 06340 CAB 12315. **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia 15 Euro, Europa 18 Euro, Sud America 18 Euro, Resto del Mondo 23 Euro.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

SEQUALS SALUTA I FRIULANI NEL MONDO

Francesca Piuzzo
sindaco di Sequals

I prossimi 5 e 6 agosto, il Comune di Sequals accoglierà per la seconda volta l'Incontro annuale dei friulani nel mondo. La prima volta avvenne proprio 30 anni fa, nell'estate che seguì il terribile sisma del mese di maggio. Quell'incontro fortemente voluto, sia dall'allora Amministrazione Comunale che dall'Ente Friuli Nel Mondo, oltre a volere testimoniare la solidarietà dei nostri corregionali all'estero, rappresentò la volontà di tornare al più presto alla vita normale in un momento particolarmente tragico per la storia dei friulani.
Quest'anno, l'incontro di Sequals vuole essere un momento – certo – di riflessione con la Convention che avrà luogo sabato 5 agosto nella splendida cornice di Villa Savorgnan a Lestans, dove è allestita una mostra fotografica che ricorda i trent'anni del terremoto, ma anche un momento gioioso, di divertimento e piacere… il piacere di ritrovarsi come ogni anno tutti insieme, parenti, amici o semplici conoscenti, nella Piccola Patria.
L'incontro annuale dei friulani nel mondo conclude una stagione di avvenimenti particolarmente ricca per il nostro piccolo Comune che celebra proprio quest'anno il centenario della nascita di Primo Carnera, certamente uno dei friulani più conosciuti a livello internazionale per le sue prodezze sportive ma anche per le sue qualità umane.
Unico italiano a conseguire l'ambitissimo titolo di campione del mondo dei pesi massimi di pugilato, Primo Carnera è anche il simbolo dell'emigrante, del friulano che lascia il suo paese natale e i suoi cari per andare all'estero nel tentativo di costruirsi un futuro e di assicurare una vita più decorosa alla propria famiglia, cosa difficilissima negli anni Venti se fosse rimasto a Sequals. Come lui per decenni, migliaia dei nostri compaesani imboccarono la stessa strada fatta di sacrifici, rimpianti, dolori ma anche di tante soddisfazioni, lavorative e personali. Sequals e le sue frazioni hanno pagato, dalla metà dell'Ottocento fino agli anni Sessanta del secolo scorso, un tributo pesante all'emigrazione. Generazioni di terrazzieri, mosaicisti o scalpellini (per citare i mestieri più rappresentativi delle nostre zone) sono partiti con gli strumenti del lavoro sulle spalle, a volte allo sbaraglio, altre volte con un contratto regolare in tasca, nella speranza di trovare nel mondo quel lavoro che il proprio paese non riusciva a dare loro. La maggior parte riuscì a sistemarsi in modo più che dignitoso. Alcuni fecero addirittura fortuna esportando e migliorando un know-how che fa parte della nostra tradizione e della nostra storia. Come non citare Giandomenico Facchina che con la sua invenzione del mosaico a rovescio contribuì allo sviluppo dell'uso dell'arte musiva come decorazione nelle sedi più prestigiose delle capitali internazionali.
Tutti però rimasero molto attaccati al loro paese di origine sperando di tornarvi definitivamente prima o poi. Anche Primo Carnera, sentendo che la malattia non gli avrebbe lasciato scampo, volle tornare a Sequals per passare gli ultimi giorni della sua vita con i suoi famigliari nella Villa che era riuscito a costruire con i suoi guadagni.
Per la loro capacità di integrarsi perfettamente nei nuovi Paesi di accoglienza, i nostri corregionali si sentono friulani prima ancora che italiani. La lontananza rafforza la loro friulanità che trasmettono ai figli e nipoti nati all'estero, mentre gli incontri promossi dall'Ente Friuli nel Mondo contribuiscono ulteriormente a consolidare i vincoli ancora molto forti che esistono tra i friulani nel mondo e la loro terra d'origine. È per questo motivo che sono particolarmente felice e orgogliosa di accogliere tutti gli amici sparsi nel mondo e a tutti loro voglio augurare un piacevole soggiorno nel nostro piccolo paese posto ai piedi dei colli.

Incontro annuale 2006 nel paese di Carnera e Facchina Domenica 6 agosto a Sequals

La campagna di Sequals. Nel paese di Primo Carnera e Domenico Facchina, domenica 6 agosto, si svolgerà il tradizionale "Incontro annuale" dell'Ente Friuli nel Mondo. L'appuntamento sarà preceduto dalla Convention della friulanità nel mondo, nel trentesimo anniversario del terremoto del '76. In alto, l'indimenticabile campione Primo Carnera (Sequals, 1906-1967) con l'amico Remigio Avoledo, davanti alla sua villa nel paese natale, ove il Comune sta realizzando il Museo dello Sport e degli sportivi friulani (www.comune.sequals.pn.it)

FRIULI NEL MONDO È RAPPRESENTATO NEL COMITATO PER IL CENTENARIO DI CARNERA DAL CAMPIONE UBALDO PASCHINI

PRIMO CARNERA “TESTIMONIAL” DEL FRIULI

Il 2006 ha portato in dote la celebrazione di uno dei più amati campioni dello sport italiano: il pugile Primo Carnera di Sequals. Per onorarlo, è sorto con il patrocinio del quotidiano “La Gazzetta dello Sport” un Comitato per le celebrazioni del Centenario, cui hanno aderito istituzioni ed organismi dello sport del Friuli-V. G. ed oltre regione, prima fra tutte la Lombardia. È questo il frutto della enorme popolarità di cui gode tuttora il grande campione. Il che non meraviglia
poiché già negli ultimi anni in varie manifestazioni in Europa nelle quali veniva presentata la “Primo Carnera Foundation” alla locale comunità friulo-italiana (a Parigi come a Mulhouse, Zurigo o Basilea...) si accendeva subito interesse ed entusiasmo per il mito Carnera.

Carnera è stato un fenomeno vero in primis per ciò che ha dato alla storia dello sport italiano in un'epoca in cui scrivere una pagina di sport epico equivaleva a scrivere una pagina di storia patria. L'Italia non aveva mai vinto un titolo mondiale di pugilato, lo otteneva nella categoria più affascinante e importante, quella dei pesi massimi, lo otteneva da un ragazzo non ancora ventisettenne che era fuori di casa già da un decennio, prima in Francia e poi Oltreoceano.
Carnera, oltre al lungo elenco di celebrazioni che si terranno

Alcuni dei partecipanti alla presentazione delle manifestazioni del centenario dalla nascita di Primo Carnera, nella sala Indro Montanelli della sede della “Gazzetta dello sport”, a Milano. Oltre al presidente della provincia di Pordenone e vicepresidente dell'Ente Elio De Anna (al centro tra le glorie del pugilato italiano), sono riconoscibili Ubaldo Paschini (primo a destra) e accanto a lui Argo Lucco, delegato per l'Europa della “Primo Carnera Foundation”. Sulla sinistra, in prima fila con giaccone il regista Renzo Martinelli

Il regista Renzo Martinelli (autore dei film “Vajont”, “Porzus”, “Piazza delle Cinque Lune”) mentre espone il filo conduttore del film che sta preparando su Primo Carnera. Con lui (a destra) Elio De Anna, vicepresidente dell'Ente Friuli nel mondo

del paese natale di Sequals e in tutto il Friuli, sarà protagonista di una grande mostra autunnale che si terrà a Palazzo della Ragione a Milano e che sarà poi trasferita a Roma (sede e date da stabilire) per concludere il suo percorso a Pordenone. Su di lui sta girando un film il regista Renzo Martinelli con un cast di altissimo livello, mentre “Altravista” sta ultimando un documentario per “Fox History Channel”, un altro è stato approntato dalla rete televisiva “Espn”. Conferenze a tema sono già fissate a Strasburgo, Basilea e Parma. Per non parlare delle manifestazioni pugilistiche (anche una di “primipugni” per giovanissimi nell'àmbito del trofeo Oldrini di judo a Sesto San Giovanni) come il Torneo internazionale Primo Carnera del 15 luglio a Sequals o quello al Palazzetto Carnera di Udine in occasione del giorno della nascita, il 25 ottobre. Roma ha già ospitato a cavallo fra maggio e giugno a Piazza di Siena (dove Carnera nel 1933 radunò 70 mila spettatori per la difesa della corona mondiale con Paulino Uzcudum) una mostra fotografica.
Per coordinare queste attività è stato regolarmente costituito, con il riconoscimento di vari ministeri ed enti locali, un Comitato per le celebrazioni del Centenario, presieduto dalla figlia di Carnera Giovanna Maria, che non ha obiettivi commerciali ma solo quello di commemorare degnamente il grande campione e che devolverà gli eventuali utili finali a scopi sociali.
L'Ente Friuli nel Mondo presente nei vari Continenti con oltre 200 tra Fogolârs e Fameis furlanis ha aderito con entusiasmo, nominando come suo rappresentante Ubaldo Paschini, presidente del Fogolâr di Sesto San Giovanni. Paschini, pioniere dello judo e lui stesso figura di spicco in Italia ha già collaborato strettamente negli ultimi 2 anni con il settore Europa della “Primo Carnera Foundation”, contribuendo ad intrecciare costruttivi rapporti con le istituzioni ed il mondo dello sport di Milano e della Lombardia.

www.friulinelmondo.com

MARIO TOROS
presidente emerito

MARZIO STRASSOLDO
presidente amm. provinciale di Udine
presidente

ENRICO GHERGHETTA
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente

ELIO DE ANNA
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente

RINO DI BERNARDO
vicepresidente

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
presidenza@friulinelmondo.com
direzione@friulinelmondo.com
redazione@friulinelmondo.com

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Appiotti Carlo, Braida Franco, Cattaruzzi Mario, Dassi Gino, De Martin Roberta, Musolla Paolo, Pagnucco Dani, Strassoldo Raimondo, Toniutti Raffaele, Varutti Pierantonio

Collegio dei revisori dei conti: Caporale Saule, Meroi Massimo, Fabris Giovanni, membri effettivi; Marseu Paolo, Tracogna Franco, membri supplenti

Collegio dei probiviri: D'Agosto Oreste, Paschini Clelia, Vitale Valentino

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Lithostampa
Pasian di Prato (Udine)

Con il contributo di:
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'Estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

RIPARTE IL CORSO INTENSIVO PER LAUREATI DISCENDENTI DI CORREGIONALI PROPOSTO DAL “MIB”

L'ECONOMIA DELLE “ORIGINI”

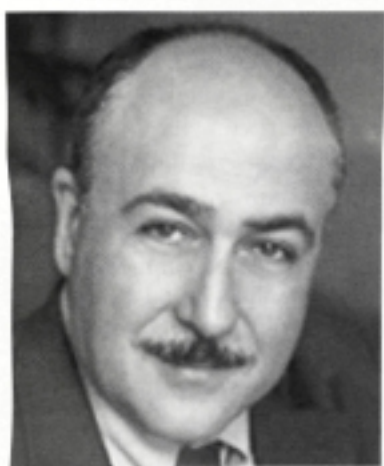
Dal 24 luglio al 25 novembre si svolge la sesta edizione di “Origini”, il corso in sviluppo imprenditoriale promosso e organizzato dal “Mib School of Management” di Trieste, in collaborazione con la Regione, con alcune istituzioni finanziarie (fra cui la “Fondazione Crup”) e con importanti aziende del nord-est italiano. Lo frequenteranno un massimo di 20 allievi, di età compresa fra i 23 ed 40 anni discendenti di emigrati dal Friuli e da Trieste. La proposta formativa, in lingua inglese con lezioni di lingua e cultura italiana, è nata per favorire una nuova collaborazione fra il sistema delle imprese della regione ed i cittadini di origine friulana e giuliana, che vogliono ristabilire o rafforzare i legami professionali e culturali con la terra dei loro padri. Le domande di iscrizione si sono chiuse il 20 maggio scorso. Alla volontà di favorire la crescita degli scambi tra il Friuli-V. G. ed il resto del mondo – spiega il sito del “Mib”, www.mib.edu –, è stato associato l'obiettivo di rivalutare l'enorme risorsa umana e culturale, rappresentata dagli emigrati friulani e giuliani nel mondo. Ai partecipanti permette «non solo di ritrovare la cultura, la storia, la lingua dei genitori, di utilizzarla a livello professionale, di assimilarla per consolidare la propria identità, ma anche di affrontare una nuova esperienza di tipo imprenditoriale e manageriale al servizio di qualificate imprese operanti nella regione. I partecipanti al Corso Origini divengono in tal modo i migliori ambasciatori dell'economia del Friuli-V. G. presso i Paesi nei quali, alla fine del corso, rientrano». Il corso “Origini” si focalizza sull'analisi del sistema economico ed imprenditoriale italiano, e del Friuli-V. G. in particolare, e sugli strumenti e sui processi per la gestione d'impresa nel contesto attuale. Uno stage aziendale, inoltre, permette ad ogni partecipante di predisporre un progetto legato a possibili iniziative di futura collaborazione economica con la regione d'origine. Il programma si suddivide in 2 sessioni. Dal 24 luglio al 22 settembre si terranno le lezioni intensive in aula, a Trieste. Dal 25 settembre è previsto il periodo di internship aziendale, presso un'impresa della regione, selezionata sulla base degli interessi dei partecipanti al corso. Il partecipante tipo ha maturato un'esperienza lavorativa e ha interesse ad acquisire una formazione manageriale avanzata, per avviare un'attività imprenditoriale o per consolidare la propria posizione professionale.

Gli allievi del Corso Origini 2005 in visita all'azienda “Illy” di Trieste

CONFRONTO A ROMA SU ITALIANI NEL MONDO E POLITICA. AL LAVORO PER MIGLIORARE LE MODALITÀ PER IL VOTO ALL'ESTERO

DIASPORA IN PARLAMENTO

Il "Centro Altreitalie sulle migrazioni italiane" di Torino (centro@altreitalie.it - www.altreitalie.it), struttura culturale costituita dalla "Fondazione Giovanni Agnelli" con il sostegno della Compagnia di San Paolo, ha organizzato a Roma un incontro finalizzato a rispondere a due interrogativi di particolare attualità, all'indomani della prima consultazione elettorale nella quale gli italiani della diaspora hanno potuto esprimere una propria rappresentanza parlamentare.
Per mettere a fuoco le dinamiche sociali, culturali e politiche all'origine del comportamento elettorale degli italiani nel mondo, il 12 giugno si è tentato di capire quali siano i caratteri culturali e politici dell'elettorato che i deputati e senatori eletti all'estero rappresentano e quali istanze i 12 deputati e i 6 senatori della "Circoscrizione estero" siano chiamati a portare nel Parlamento di Roma nel corso della legislatura appena iniziata.

L'incontro intitolato "Protagonisti del voto italiano all'estero. Una lettura culturale del comportamento elettorale", si è svolto presso la sala del Cenacolo di vicolo Valdina a Roma. Marco Demarie, direttore della Fondazione Agnelli, secondo la sintesi proposta dal n. 117 di "Inform" (www.mclink.it/com/inform/), ha aperto i lavori ricordando come la conquista del pieno esercizio di voto all'estero e il prezioso ruolo svolto dalle comunità della diaspora nell'era della globalizzazione abbiano dato nuova attualità al tema degli italiani nel mondo.

Franco Danieli, viceministro agli Affari Esteri con delega per gli italiani nel mondo. È l'uomo politico incaricato di sovrintendere alle funzioni precedentemente espletate dal soppresso Ministero per gli Italiani nel mondo

Maddalena Tirabassi, direttore scientifico del "Centro Altreitalie", ha evidenziato come circa il 40% degli iscritti all'"Aire" (in tutto quasi 3 milioni e mezzo di cittadini) siano nati in Italia. Notevole è anche il numero delle associazioni dei connazionali che raggiungono in Svizzera quota mille 438 e che negli Stati Uniti possono contare su oltre 760 mila soci. La Tirabassi ha segnalato l'alta percentuale dei nati in Italia fra i candidati della circoscrizione Estero – 81,6% per la Camera e 92,8% per il Senato – dove il tasso di presenza femminile si attesta intorno al 18%. "Inform" ha proposto anche una sintesi a cura di Goffredo Morgia dei vari interventi registrati al convegno. «Oggi in Argentina – ha spiegato il senatore Luigi Pallaro, eletto nella lista delle "Associazioni Italiane in Sud America" – vi è un'armonia incredibile fra vecchia e nuova emigrazione: prima di tutto siamo italiani poi viene il resto. In ogni caso se non ci fosse stato il voto all'estero, il rapporto con queste comunità sarebbe sparito nel giro di 9 anni». La necessità di avvicinare i giovani è stata sottolineata dal senatore dell'"Unione" Edoardo Pollastri (ripartizione Sud America) che ha ricordato il prezioso contributo degli italiani all'estero per la diffusione della valenza economica del nostro Paese. Il deputato dell'"Unione" Arnold Cassola (ripartizione Europa) ha parlato dell'emergenza trasmissioni televisive criptate in Europa. Un problema che allontana dall'Italia le giovani generazioni. Per Cassola sarebbe auspicabile la creazione di una scuola a distanza per l'insegnamento della lingua italiana via internet e la distribuzione ai nostri connazionali, tramite i consolati, di carte di identità elettroniche. Marco Fedi, eletto alla Camera nella ripartizione Africa, Asia e Oceania, si è soffermato sul rischio del non radicamento e della non condivisione da parte di tutti della conquista della "Circoscrizione Estero". Un sistema organizzativo, quello del voto, che non ha funzionato appieno e che una parte dello stesso "Cgie" avrebbe voluto migliorare attraverso l'istituzione di seggi elettorali presso i Consolati, la costituzione di elenchi per l'iscrizione volontaria e

preventiva degli elettori ed accorgimenti aggiuntivi per la tutela del suffragio per corrispondenza. Le polemiche riguardanti l'idoneità al voto degli italiani all'estero, secondo il deputato della ripartizione Europa Franco Narducci, non sono state accompagnate da un'adeguata visibilità delle grandi potenzialità di questo importante diritto. Una mancanza di attenzione che ha caratterizzato anche l'immagine «stantia e superata» che i media italiani hanno dato dell'emigrazione, dimenticando la realtà delle comunità e soprattutto delle nuove generazioni all'estero. Gian Luigi Ferretti, rappresentante di "An" nel "Cgie" e coordinatore del "Comitato tricolore italiani nel mondo", ha chiesto di non dimenticare, a fronte dei grandi successi economici ed imprenditoriali degli italiani all'estero, gli indigenti e gli anziani, che in Sud America stentano a sopravvivere. Ferretti ha affermato pure che è compito di tutti «rimettere mano alla legge di attuazione del voto, per migliorare l'esercizio del suffragio all'estero». L'esigenza di rivedere la legge sul voto è stata sostenuta anche da Norberto Lombardi, viceresponsabile dei "Ds" per gli italiani nel mondo. «Il voto all'estero – ha dichiarato, secondo la sintesi di "Inform" – è un meccanismo molto fragile, con dei punti di debolezza. Da questa considerazione deve ripartire

I lavori della Convention della Friulanità nel mondo di Monfalcone, nel 2005, allorché ci si è confrontati sui diritti politici della Diaspora e sul significato del voto all'estero

L'aula del Senato italiano, a palazzo Madama, ove siedono 8 senatori eletti nella Circoscrizione estero. Gli italiani nel mondo, dopo le elezioni politiche dell'aprile scorso, sono tornati alle urne per il referendum costituzionale del 25 e 26 maggio. Ha votato il 27.8% degli aventi diritto. I "sì" sono stati il 51.8% con il 48.2% dei "no".

una riflessione comune di tutte le forze politiche. Per prima cosa bisognerà affrontare la definizione della platea elettorale, la segretezza del voto e il miglioramento della macchina dello scrutinio. Una soluzione potrebbe essere anche quella di votare presso i consolati».
L'invito al dialogo per il miglioramento della legge e sulla riforma dei criteri della norma sulla cittadinanza è stato accolto da Dario Rivolta, responsabile di "Forza Italia" per gli italiani all'estero. «Rimane da risolvere e discutere il problema dei cittadini temporaneamente all'estero – ha dichiarato –, il metodo di votazione, l'esercizio del voto presso i consolati e la tutela della segretezza e della personalità del voto». Fra gli esperti sono intervenuti il docente dell'Università di Roma Antonio Golini, che ha ricordato il contributo degli italiani all'estero allo sviluppo del Paese e la necessità di valorizzare il legame politico ed economico con le comunità, e il docente dell'Università di Torino Gian Giacomo Migone che ha chiesto agli eletti all'estero, che rappresentano un veicolo di modernizzazione del nostro Paese, di vigilare sulle esigenze delle comunità, sull'operato dei consolati e sull'indirizzo del governo.

Franco Danieli, viceministro agli Affari Esteri con delega per gli italiani nel mondo, in primo luogo ha ricordato il lavoro svolto da Mirko Tremaglia per i diritti degli italiani nel mondo. Dopo aver parlato dell'immeritato «razzismo politico» attuato in Italia nei confronti degli eletti all'estero, il viceministro ha sottolineato la necessità di migliorare la legge elettorale ed ha annunciato di voler ascoltare, prima del suo incontro con la commissione Affari costituzionali del Senato sui futuri aspetti programmatici, il parere degli eletti all'estero e del "Cgie". «Se si sceglie il voto per corrispondenza – ha affermato Danieli, dicendosi pronto a discutere anche l'ipotesi del suffragio presso le sedi consolari – bisognerà rivedere i meccanismi di spedizione, analizzare l'ipotesi del voto elettronico e migliorare le procedure di scrutinio».
Il viceministro ha concluso impegnadosi alla «definizione di una cornice strategica e unitaria nella quale i diversi soggetti che hanno rapporti con le nostre comunità all'estero, come ad esempio Regioni, Province, Comuni, Università e associazioni, possano ritrovarsi ed essere coordinati nelle loro iniziative, al fine di una efficace razionalizzazione delle risorse».

DOMENICA 6 AGOSTO, IL PAESE PEDEMONTANO DEL FRIULI OCCIDENTALE OSPITERÀ L'INCONTRO ANNUALE 2006

IDENTIKIT SOCIO-ECONOMICO DI

a cur

In vista dell'Incontro annuale del 6 agosto, prosegue la conoscenza di Sequals, il paese di Primo Carnera, questa volta presentato dal punto di vista sociale ed economico. Il Comune di Sequals, a lungo caratterizzato da una forte emigrazione e da un'economia fondamentalmente basata sull'agricoltura, sta vivendo da qualche anno una netta ripresa della crescita demografica e un forte sviluppo del settore industriale, due fattori che ne fanno un paese decisamente dinamico e ricco di attrattive.
Sequals conta, nel 2006, 2 mila 184 abitanti su una superficie di 27,9 chilometri quadrati per una densità abitativa di 78,27 abitanti per chilometro quadrato. La popolazione del Comune è composta da mille 123 femmine e mille 61 maschi. I bambini e giovani (da zero a 20 anni) rappresentano il 18,05% della popolazione totale, la fascia dei 20-59 anni il 56,08% e quella tra i 60 e 99 anni il 25,87%.
Dopo decenni di trend negativo dovuto al fenomeno dell'emigrazione, la popolazione di Sequals e delle frazioni di Lestans e Solimbergo ha recentemente ricominciato ad aumentare: mentre il censimento del 1991 registrava mille 932 abitanti, quello del 2001 ne contava 2 mila 122 con un incremento di 190 unità, pari al 9,83%.
Ad aiutare la costante crescita della popolazione è l'arrivo di nuovi nuclei familiari provenienti da altre zone della regione o dell'Italia.
Da qualche anno inoltre, il Comune ha visto un netto aumento della popolazione extra comunitaria e registra la presenza di albanesi, ex jugoslavi, rumeni, ucraini, moldavi, africani del Burkina Faso, marocchini, senegalesi, domenicani, argentini, brasiliani, colombiani e alcuni cittadini americani. Presso gli asili e le scuole elementari di Sequals e Lestans si contano ormai diversi alunni di origini straniere.

LE ATTIVITÀ RICREATIVE E CULTURALI PROPOSTE DA NUMEROSE E VIVACI ASSOCIAZIONI

LA FORZA DELLA PARTECIPAZIONE

A Lestans, Sequals e Solimbergo opera un gran numero di associazioni, ciascuna molto vivace nel proprio settore. Le tre frazioni contano, tutte, la propria Società Operaia di Mutuo Soccorso. Tali realtà sono oramai centenarie giacché la "Somsi" di Lestans nacque nel 1892, quella di Solimbergo nel 1898 e quella di Sequals nel 1900. L'attività delle Società Operaie si è evoluta e adattata ai tempi. Oggi il mutuo soccorso ha lasciato il posto soprattutto ad attività culturali e ricreative che attirano sempre un gran numero di aderenti, visto che, riunite, totalizzano 524 soci (210 a Lestans, 114 a Solimbergo e 200 a Sequals). Dal punto di vista culturale, vanno citati ancora l'Associazione "Archeo 2000", la "Corale Santa Maria" e il "Circolo Culturale Giovanni Ciani", tutti con sedi in Lestans. Per quanto riguarda lo sport, sono attive l'Unione Smt Calcio, l'Associazione Tennis Club di Solimbergo e il Gruppo Sportivo Sequals. L'assistenza e il volontariato vengono assicurati dalla Squadra volontari antincendio di Lestans, dalla Protezione Civile, dall'Ana (associazione alpini in congedo) e dalle sezioni di Lestans e Sequals dell'Associazione friulana donatori di sangue. Infine, di recente fondazione è la ProSequals che nasce nel 2004 con lo scopo di valorizzare il patrimonio culturale e turistico del Comune. Sia le frazioni che il capoluogo offrono spazi per le attività sportive con campi da calcio e da tennis. Per gli appassionati delle attività "en plein air", la vecchia strada tra Solimbergo e Sequals è stata attrezzata con un percorso ginnico che conduce fino alle rovine del castello medievale di Solimbergo, mentre le stradine e sentieri di campagna sono particolarmente adatti a gite in bicicletta o podistiche. Per chi in particolare ama la natura, i boschi di Lestans nei dintorni della cinquecentesca chiesetta di San Zenone (ricchi di farnie, roveri, castagni, betulle, carpini, ornielli, con una ricca fauna di uccelli, roditori e mustelidi) offrono belle possibilità di passeggiate. Per i più spericolati, Solimbergo sta diventando un importante polo d'attrazione dell'aviazione amatoriale con una piattaforma dedicata ai voli ultraleggeri.

La piazza del Municipio di Sequals. In alto e in prima pagina la zona agricola dell'ex palude, ora bonificata

Molte sono le offerte culturali del Comune, a partire da Sequals dove la Villa Carnera, prossimamente sede di un museo dedicato a Primo Carnera e agli sportivi friulani, è aperta al pubblico il sabato e la domenica. Nel 2006 per i festeggiamenti del centesimo della nascita del campione, la Villa – che fa parte dell'Ecomuseo "Lis Aganis" – accoglierà mostre di pittura e di scultura.
Per gli amanti della fotografia, il "Centro di Ricerca e Archiviazione della Fotografia ("Craf") presenta, presso la Galleria John Phillips nella sua sede di Villa Ciani a Lestans, circa ogni due mesi mostre ad ingresso gratuito di giovani autori della Regione e della zona dell'Alpe Adria, mentre l'annuale rassegna di "Spilimbergo Fotografia" trova in Villa Savorgnan la sua sede espositiva di massimo prestigio.
La sede del "Craf" è dotata di una camera oscura, e ogni estate il Centro organizza corsi e workshop di fotografia con autori di fama. La biblioteca del Centro, con 4 mila volumi e circa 10 mila riviste è la più importante nel suo genere in Friuli mentre l'archivio fotografico conta 30 mila fotografie, tra stampe e negativi. Villa Ciani ospita anche la Biblioteca civica del Comune di Sequals fornita con più di 3 mila 600 volumi. Villa Savorgnan di Lestans ospita al piano terra una mostra archeologica permanente con reperti della zona, e all'ultimo piano una mostra dedicata alla civiltà contadina realizzata dalla "Somsi" locale, che presso la sua sede di vicolo Latteria, ha curato un piccolo museo didattico sugli antichi mestieri locali, incluso nel percorso ecomuseale "Lis Aganis" (queste mostre sono visitabili su prenotazione).

NEL TRENTESIMO DEL TERREMOTO DEL 1976 E NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DEL CAMPIONE MONDIALE PRIMO CARNERA

SEQUALS, LESTANS E SOLIMBERGO

Lara Zilli

ARCHIVIATA L'EPOCA DELL'EMIGRAZIONE ALL'ESTERO, SONO SORTE ATTIVITÀ DINAMICHE E INNOVATIVE

EMIGRAZIONE ED ECONOMIA

La vita economica e sociale del Comune di Sequals, come del resto dello Spilimberghese, è stata a lungo condizionata dal fenomeno dell'emigrazione. La miseria, la fame e la disoccupazione hanno spinto per decenni gli uomini a trovare all'estero il lavoro che qui scarseggiava per mantenere in modo più dignitoso le loro famiglie. Fino all'inizio della prima guerra mondiale, la maggior parte degli emigranti della zona veniva arruolata da imprenditori locali che avevano fatto fortuna all'estero e avevano bisogno di manodopera di cui fidarsi per eseguire lavori molto impegnativi. Il più celebre fu, senza dubbio, Giacomo Ceconi di Pielungo che fece lavorare centinaia di corregionali alla costruzione di opere ferroviarie e stradali nell'Impero austro-ungarico; ma anche Sequals e le sue frazioni vantarono imprenditori di spicco che diedero lavoro a molti dei loro compaesani. Come non citare, ad esempio, per Lestans il commendator Giovanni Ciani, specializzato nella lavorazione del marmo, che si fece valere nell'Impero austriaco e chiamò a Praga molti suoi compaesani, o Ermenegildo De Franceschi, che negli anni Venti e Trenta, fornì molti contratti di lavoro per la Normandia; a Sequals, Gian Domenico Facchina che, per i suoi cantieri in Francia e non solo, si affidò quasi esclusivamente a mosaicisti e terrazzieri del proprio paese; Mazzioli che all'inizio del Novecento fece andare in Inghilterra, dove si era installato, un centinaio di famiglie sequalsesi o ancora gli Odorico che formarono una colonia di mosaicisti sequalsesi in Danimarca.
I tassi dell'emigrazione stagionale e temporanea rimasero altissimi fino all'inizio degli anni Sessanta, con una tregua durante i periodi di guerra quando gran parte degli emigranti furono costretti a tornare in patria. Anche le donne furono coinvolte dal fenomeno dell'emigrazione e tantissime lasciarono il proprio paese per andare nelle grandi città del Nord Italia (Venezia, Trieste, Milano, Torino) dove erano impiegate come collaboratrici domestiche presso ricche famiglie cittadine.
La costituzione della Regione a statuto speciale Friuli-V. G. che dotò la politica locale di potere legislativo e di competenze primarie nel campo dell'agricoltura, dell'industria e dell'artigianato segnò, verso la metà degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, una svolta importante nella storia economica della regione che cominciò finalmente a svilupparsi. La crescita industriale nel Friuli occidentale spinse, allora, molti sequalsesi a rientrare definitivamente in patria dando così nuova vita al paese che andava inesorabilmente invecchiando; ma è soprattutto con il terremoto e la successiva ricostruzione che Sequals cominciò a svilupparsi dal punto di vista economico. Negli anni Ottanta e Novanta nacquero e si svilupparono la zona artigianale e quella industriale. Alla fine degli anni Novanta, con la costruzione della superstrada Cimpello-Sequals che serve da raccordo all'autostrada "A 28", il comune si è considerevolmente "avvicinato" a Pordenone e al Veneto ed è diventato zona di grande interesse per molti imprenditori. Ciò spiega, come al 31 dicembre 2005, dalle statistiche della Camera di Commercio di Pordenone, risultano presenti sul territorio del Comune 37 aziende agricole, 36 attività industriali e 103 attività di servizio, per un totale di 176 attività.

La zona artigianale di Sequals vista dalla chiesa. Sotto a sinistra, la scuola elementare; a destra, piazza Pellarin

Dal punto di vista agricolo, il terreno sul quale si trova il comune, idoneo per diverse colture, permette produzioni particolarmente apprezzate come il vino, la frutta, le carni, i prosciutti e i formaggi. Come nell'intera provincia sono prevalenti la coltivazione del mais, della soia e dell'orzo.
La cosiddetta zona delle "grave" (i terreni ghiaiosi situati a sud del territorio comunale), un tempo così povera e arida da essere denominata "Re dei sassi" e ora bonificata con moderni sistemi d'irrigazione, offre un habitat ideale alla coltivazione intensiva della vite e del melo. Tali terreni sono molto favorevoli alla coltivazione della vite per due fattori: il clima mite per la presenza delle montagne e del mare Adriatico da un lato, ed il terreno pietroso, dall'altro, che permette di mantenere in equilibrio i valori climatici di giorno riflettendo ed assorbendo i raggi solari e di notte rilasciando il calore accumulato. Questa peculiarità favorisce la maturazione dell'uva. L'accumulo del calore che viene rilasciato di notte permette di ottenere uve più zuccherine e quindi vini ricchi di aromi e profumi.
Tra le produzioni locali di vino targate "Doc Grave", sono noti per i rossi il Pinot nero, il rosso Grave, il Rosato, il Cabernet franc e sauvignon, il Merlot, il Refosco dal peduncolo rosso e il Novello; per i bianchi il Sauvignon, il Verduzzo friulano (anche in versione spumante), il bianco Grave, lo Chardonnnay, il Pinot bianco e grigio, il Riesling, il Traminer aromatico e il (Tocai) Friulano. A nord del Comune, dietro la collina di San Zenone, la zona della palude che si estendeva fino al confine con Travesio fu bonificata negli anni Cinquanta e resa fertile per la produzione del mais. Ora vi ha sede la più grande azienda agricola di Sequals.

Nel comune esistono importanti centri di raccolta della frutta (mele e kiwi) e dei cereali, allevamenti di bovini, suini e conigli e alcune aziende importanti nel settore lattiero-caseario. I produttori di formaggi, latticini, carni fresche e salumi convogliano i prodotti nello spaccio della Cooperativa Agricola Medio Tagliamento ("Cometa") di Spilimbergo.
Dai dati forniti della Camera di Commercio di Pordenone, risulta comunque una netta flessione delle aziende del settore agricolo negli ultimi 7 anni, con 45 aziende censite nel 1998 contro 37 alla fine del 2005.
Le zone artigianali ed industriali del Comune di Sequals, sorte dopo gli avvenimenti sismici del '76 nell'ambito del programma di sviluppo del territorio, sono costituite prevalentemente da aziende del settore metalmeccanico, che si caratterizzano per l'uso dell'alta tecnologia, e da aziende per la prefabbricazione.
Particolarmente dinamici sono i servizi e il commercio al minuto, soprattutto nella frazione di Lestans, mentre l'intero comune offre un'ampia scelta per quanto riguarda la ristorazione e la recettività alberghiera con bar, pizzerie, trattorie con cucina tradizionale friulana, agriturismi, ristoranti, alberghi, locande, residenze e perfino un "Bed&breaksfast". Complessivamente sono una quindicina le attività operanti in questo settore e 105 i posti letto a disposizione.
Il Comune di Sequals fornisce inoltre alloggio a gruppi fino a 20 persone nella foresteria di Villa Ciani a Lestans (www.comune.sequals.pn.it).

IL DOVERE DI DOCUMENTARE E TRASMETTERE ALLE NUOVE GENERAZIONI IL SIGNIFICATIVO CONTRIBUTO [

«IL FRIÛL AL RINGRAZ

In tutto il mondo si susseguono le celebrazioni per il trentennale del terremoto del 1976. È un ricordo commosso delle vittime e dell'epopea della rinascita. Nei Fogolârs si fa memoria della straordinaria mobilitazione a favore delle comunità di origine. Riemerge con orgoglio la capacità di suscitare un'ondata mai vista prima di solidarietà internazionale e partecipazione. Si valutano le strategie e le scelte decisive di quello che, non a torto, è stato definito il "Modello Friuli" per la rinascita. Tramite il nostro mensile, vogliamo render conto delle commemorazioni organizzate e rievocare gli avvenimenti di quell'epoca per farli conoscere anche alle nuove generazioni di friulani in Patria e nel mondo, perché davvero il Friuli non dimentichi e sappia essere riconoscente.

Come si presentavano i paesi di Sequals e di Lestans all'indomani del 6 maggio 1976. Fra le macerie, anche l'automobile distrutta di un emigrante, rientrato dal Belgio

L'IMPEGNO DEL FOGOLÂR DI BOLOGNA PER MANTENERE VIVI I LEGAMI FRA LA SOCIETÀ E LA CHIESA BOLOGNESE E LA VAL RESIA

30 ANNI DI FRATERNITÀ

In occasione dei 30 anni dal terremoto del maggio 1976, il Fogolâr di Bologna, con la collaborazione e il sostegno dell'Ente Friuli nel Mondo, l'Istituzione Prometeo del Comune di San Lazzaro, associazioni ed enti della Val Resia – Pro Loco, Gruppo Folk, Parco Prealpi Giulie, Associazione Arrotini, Circolo culturale resiano – e il Parco dei Gessi Bolognesi, ha organizzato nei giorni 13 e 14 maggio, un incontro tra la comunità bolognese e la comunità della Val Resia per ricordare e rinsaldare i legami di amicizia e di fraternità, tuttora presenti, che si erano instaurati negli 8 mesi di permanenza dei volontari della Diocesi di Bologna nella fase dell'emergenza. In quell'occasione, circa 1000 persone coordinate dalla Caritas e dall'Azione cattolica, a turno, si sono recate nella valle friulana a portare aiuto alla popolazione colpita dal sisma. I volontari bolognesi hanno offerto la loro disponibilità e solidarietà, condividendo con la popolazione tutte le attività quotidiane necessarie per vivere e quelle legate alla ricostruzione. L'aiuto si è concretizzato anche con la costruzione di 46 casette prefabbricate in legno, di una chiesetta nella frazione Lischiazze, che ne era priva, e di una costruzione adibita a "Centro Comunitario" della vallata. La condivisione di vita ha portato alla formalizzazione di un gemellaggio "Bologna-Resia", che ancor oggi è vivo. Il Comune di Resia, fra l'altro, quale testimonianza di riconoscenza verso la Diocesi bolognese, ha intestato una via del paese all'allora arcivescovo di Bologna, cardinal Poma. L'iniziativa del Fogolâr di Bologna è stata accolta con entusiasmo e la comunità resiana ha voluto essere presente con numerose associazioni in rappresentanza di tutta la valle. La manifestazione si è aperta nel pomeriggio del 13 maggio presso la "Sala di Città" del Comune di San Lazzaro di Savena, con interventi commemorativi e di saluto; erano presenti il presidente della Provincia di Bologna, Beatrice Draghetti; il sindaco di San Lazzaro, Marco Macciantelli; l'assessore Cristina Buttolo in rappresentanza del sindaco di Resia; i responsabili delle associazioni della Val Resia; don Tarcisio Nardelli, coordinatore ed organizzatore degli interventi dei volontari bolognesi in Val Resia; il presidente del Fogolâr di Bologna, Walter Troiero; e il presidente del Fogolâr di Firenze, Rita Zancan Del Gallo. È seguita l'inaugurazione della mostra fotografica documentaria relativa all'intervento della Diocesi di Bologna, al termine della quale il Gruppo folk "Val Resia" si è esibito nella piazza principale, presentando una rassegna di musiche e balli resiani. Domenica, in piazza Bracci erano presenti la Pro Loco Val Resia, che ha offerto in degustazione i vari prodotti tipici della Valle; l'Associazione Arrotini, con dimostrazione di affilatura ed esposizione di attrezzature che gli arrotini itineranti usavano fra gli anni '30 e '50; il Parco regionale delle Prealpi Giulie e il Parco dei Gessi Bolognesi nonché altri Parchi dell'Emilia-Romagna.
Durante la celebrazione eucaristica sono state ricordate le vittime di quel terremoto, fra cui il giovane alpino di San Lazzaro, Vanes Mosconi, deceduto nel crollo della caserma di Gemona.
Nel pomeriggio, il Gruppo Folk si è nuovamente esibito alla presenza di un foltissimo pubblico che ha dimostrato di apprezzare i caratteristici balli e le musiche resiane.
La manifestazione ha riscontrato una notevole presenza di pubblico, con grande soddisfazione degli organizzatori e degli ospiti.

Il presidente del Fogolâr di Bologna, Walter Troiero, consegna il gagliardetto con lo stemma dell'Ente Friuli nel Mondo e del Fogolâr al sindaco di San Lazzaro, Marco Macciantelli (al centro), e al presidente dell'Istituto Prometeo (a destra)

Il gruppo Folk Val Resia con tutti i resiani intervenuti e i soci del Fogolâr bolognese

La consegna del gagliardetto alla presidente della Provincia Beatrice Draghetti

Sandro Matiz
segretario del Fogolâr

…LE COMUNITÀ FRIULANE IN ITALIA E ALL'ESTERO NELLA FASE DELL'EMERGENZA E NELLA RICOSTRUZIONE

…IE E NOL DISMENTEE»

L'"AFFI" HA DONATO UNA PREZIOSA VETRATA

Verso il gemellaggio Buja-Domont

L'incontro di Buja per la consegna della vetrata artistica dono dell'Associazione Francia Friuli Italia. Si riconoscono l'assessore di Domont Michel Wieckzorek, il presidente dell'"Affi" Daniel Papinutto, il sindaco di Buja Luca Marcuzzo, il presidente dell'Associazione Amis du Frioul Luigi Rangan e il presidente della commissione per il gemellaggio Guy Leclerc

Nell'ambito delle manifestazioni per il trentennale del terremoto, il giovane sodalizio di Domont "Associazione Francia Friuli Italia" ("Affi") ha consegnato alla città di Buja una magnifica vetrata che commemora il doloroso avvenimento. Era presente una numerosa delegazione dell'"Affi", guidata dal presidente Daniel Papinutto e dal vicepresidente Alain Genest. La città di Domont era rappresentata dall'assessore Michel Wieckzorek, dal presidente e dal vicepresidente della commissione per il gemellaggio, Guy Leclerc e Sergio Ganzitti. Era presente alla cerimonia pure Luigi Rangan, presidente dell'associazione "Amis du Frioul".
Luca Marcuzzo, sindaco di Buja, ringraziando l'"Affi" per l'omaggio fatto alla città, ha ricordato i forti legami esistenti tra i due paesi. Infatti nella regione di Domont (Val d'Oise, a 40 chilometri da Parigi) erano in attività parecchie fornaci nelle quali lavoravano moltissimi bujesi. In quei tempi i fornaciai friulani avevano la fama di essere molto competenti e dunque erano anche molto ricercati. Per gli ospiti, discendenti di questi emigranti, tornare nel paese natio dei loro antenati è come immergersi nel passato. Molti di loro, quando hanno potuto trovare la casa oppure il luogo da dove partirono i loro avi avevano gli occhi rossi. Luca Marcuzzo ha affermato la sua volontà di consolidare i legami

esistenti e di rendere inelebile la memoria della nostra gente costretta a partire per sopravvivere. Perciò, il prossimo gemellaggio con Domont darà inizio a nuove relazioni di amicizia, di scambi e, forse, anche di lavoro.

Piergiorgio Miani
segretario "Amis du Frioul"

L'Italia solidale

A 30 anni dal sisma, l'amministrazione comunale di Artegna ha voluto richiamare i volontari che in quell'occasione erano giunti per portare solidarietà e aiuto. Molti hanno risposto all'invito e vi sono stati momenti di vera commozione nel rivedere gli amici di Artegna e colleghi o commilitoni, ripercorrendo insieme avvenimenti e singoli fatti che hanno lasciato ricordi indelebili. Anche il presidente della "Clape Friûl dal Mont", Gianpaolo Della Schiava, che nel 1976 era il responsabile di una tendopoli, ha rivisto con grande piacere alcuni di questi volontari, con i quali ha ricordato molti episodi del periodo del post-terremoto offrendo loro per pranzo il piatto più richiesto: polenta e frico. Tra questi amici, qui nella foto con i volumi che l'Ente Friuli nel Mondo ha voluto donare per meglio far ricordare il Friuli, un medico chirurgo, oggi all'apice della professione nei trapianti di fegato al "Cardarelli" di Napoli e allora neolaureato in medicina; un radioamatore di Torino che ci collegò con il mondo intero, due amici di Villadossola che giunsero con camion di acqua, essenziale in quei momenti quando mancava tutto, un obiettore di coscienza padovano che si è prodigato con i giovani e un "ascolano friulanizzato", come ama definirsi, che ai tempi era capitano del genio ed ora generale in pensione, che ha saputo farsi amare da tutti: nei campi per risolvere piccoli e grandi problemi della popolazione e al campo scuola, sempre pronto a fornire uomini e materiali alle maestre e ai bambini. Un piccolo compendio dell'Italia che ha profondi valori di solidarietà.

CONCERTO E CELEBRAZIONE EUCARISTICA A CURA DEL FOGOLÂR

Commemorazione a Lugano

Per la ricorrenza del 30° del terremoto, il Fogolâr di Lugano ha organizzato un incontro canoro nella chiesa di Tesserete, il 29 aprile. Hanno partecipato alla manifestazione il "Coro Glemonensis" di Gemona ed il coro "I Cantori delle Cime" di Lugano. È stato un concerto molto apprezzato dalla comunità friulana e le associazioni italiane hanno partecipato in gran numero a questo evvento. Alla fine del concerto ha preso la parola il presidente del Gruppo volontari della Svizzera italiana, Federico Mari, che ha ricordato la storia del suo gruppo il quale, dopo essere intervenuto in occasione del catastrofico evento nella nostra regione, ha iniziato ad intervenire in tutto il mondo in caso di catastrofi. Infine il console generale d'Italia a Lugano, ministro plenipotenziario Alessandro Pietromarchi, ha voluto elogiare il popolo friulano che dopo il sisma, si è dato immediatamente da fare per ricostruire le proprie case. Domenica 30 aprile nella stessa chiesa è stata celebrata una eucarestia solenne con la partecipazione del coro gemonese, del Gruppo Alpini e dell'Associazione Carabinieri.
Si è terminato l'incontro domenica sera nel ristorante "Vetta", in cima al monte San Salvatore, per la cena sociale in compagnia dei coristi.

Sergio Infanti

"Al è il nestri destin"

Leggere David Maria Turoldo in friulano è ormai una realtà. Dopo "Mês gnots cun Qohelet", traduzione di "Mie notti con Qohelet" ad opera del compianto Agnul di Spere (2004), è ora la volta di "Tiere mê, mandi", versione in lingua friulana di "Mia terra addio" (già disponibile anche in portoghese grazie a Cristine Zanella di Porto Alegre), realizzata da Giacomina De Michieli. Il volume è stato presentato da mons. Nicola Borgo davanti ad un folto pubblico presente a Casa Turoldo, nel febbraio scorso, nell'ambito delle "Manifestazioni Turoldiane 2006", organizzate dal Comune di Sedegliano (www.comune.sedegliano.ud.it - ragioneria@com-sedegliano.regione.fvg.it), in collaborazione con l'Associazione culturale Padre David Maria Turoldo e il Progetto integrato cultura del Medio Friuli. Cariche di emozione e di rabbia sono le pagine dedicate all'evento che 30 anni fa ha segnato le sorti del Friuli ("Al è il nestri destin"). Padre David cammina tra le macerie con la tonaca bianca a causa dei calcinacci, testimone della grande solidarietà nazionale e internazionale, della gratitudine dei friulani e della loro voglia di riscatto. Oltre a questa, vi sono altre 8 sezioni, nell'opera pubblicata da Turoldo negli anni Ottanta. Forte è il ricordo della dura vita friulana, delle lotte per la sopravvivenza combattute dalla popolazione di questa terra. Emerge poi uno dei temi cari a Turoldo, che costituisce un capitolo fondamentale della storia friulana: l'emigrazione, cui l'autore dedica due capitoli, "Nestre frontiere" e "Ma no je une fieste" nella versione in friulano della De Michieli. Padre David stesso è stato un emigrante e ben comprende lo stato d'animo di chi lavora duramente lontano dalla propria terra, con la speranza di tornarvi un giorno e di trovare tutto immutato. Al ritorno invece lo scenario è cambiato e la semplicità e i valori autentici sono stati spazzati. Attraverso "Jo no jeri un frut", "Polente mê", "E cussì lis maris dai predis" scopriamo le paure del piccolo Giuseppe (in seguito padre David Maria), i suoi ricordi del padre e della madre, dei pasti frugali e della polenta, prezioso cibo per la povera famiglia. Tematiche e racconti che acquistano un sapore diverso nella versione in friulano e lasciano nel lettore un forte senso di condivisione e di autenticità. Un'opera che speriamo presto sia presente nelle biblioteche di tutti i Fogolârs sparsi in Italia e nel mondo.

Z. E.

La storiute di chei doi cristians triestins lâts sù intun paisut de mont cjargnele par polsâ des faturis citadinis

TIMP DI VENDEMIS

Igino Macassi

Ancje chest an, come ch'e je l'usance aromai di tant timp, pal mês di Avost la int si prepare par lâ almancul dôs setemanis in vacanze e cussì lis fabrichis a sierin lis puartis e ur dan la possibilitât ai lôr dipendents di podê lâ a fâ "Ferragosto" (come ch'a clamin vuê la dì de Madone d'Avost). Cussì i puescj pes vendemis, in chês dôs setemanis, a son simpri folcjâts e al è dificil di cjatâ un puest libar.

La pluipart da la int a van al mâr, ma ancje in montagne, e chei che no an tantis possibilitâts si contentin di lâ a passâ cualchi zornade in campagne. Chest an, doi sposins triestins, che di risorsis no 'ndi vevin tantis, a vevin sintût di un lôr vicin che in Cjargne a jerin cierts paisuts indulà che si podeve passâ cualchi setemane in sante pâs, cence spindi masse. Cussì a an decidût di lâ ancje lôr a viodi s'a podevin cjatâ un puest indulà che i turiscj no lavin. A cjariin lis lôr valîs su la machine e a sierin sù lis puartis dal lôr apartament e s'inviin viers la Cjargne.
Viers misdì, ti rivin a Darte e là la int a jerin come lis furmiis, dut plen par dut e une confusie di manicomi. Alore la femine i dîs al so om: «Giorgio, fermemosi qua, varda come che el xe belo sto paese e tuta quella zente cusì alegra, qui saria sicura che se staria ben».
«No, Caterina, se volevo star nela confusion, mi restavo a Trieste, gavemo dito di andar a trovar un posto dove che se pol star in pase e qui te vedi da sola, quanta zente che la xe dapertuto e poi dove podaremo trovar un posto per alogiar?».
«Ma, Giorgio, qui se podaria trovar dei amici e son secura, che qui se poderia divertirse».
«Caterina, mi no son vignesto qua per far baldoria, mi son vignudo qua per riposar e star un po in pase. Andemo avanti e te vederà che troveremo qualche postisin ch'el fa per noi». E cussì a an fat. Dopo un pôc di timp ch'a corevin, ti rivin intun paisut, che culì no fâs il non, si fermin ta la plaçute devant da la glesie, indulà ch'e jere l'uniche buteghe, piçule e scure, indulà ch'a vendevin il necessari pa la int dal païs, ti jentrin dentri e Zorç i domande al buteghîr s'al fos possibil di cjatâ sotet par podê passâ cualchi setemane.
«Orpo – ur dîs il buteghîr – no po culì i no vin mai vût vilegjants, parcè che chei si fermin a Darte e al è là che ducju si fermin, parcè che là a van a bevi lis aghis e là di sigûr a cjataran puest».
«Veditu, Giorgio – i dîs Catarine –, te gavevo dito mi di fermarse a Arta, ma ti no te ga volesto e adesso cosa fasemo?».
«Speta, Caterina, lassa che fasa mi». E alore di gnûf i torne a domandâi al buteghîr: «Senta, paron, noi no volemo star a Arta, perché là la xe massa confusion. Noi se voria trovar un postisin quieto e si adateressimo in qualunche posto, basta ch'el sia pulìo». «Poben, – i rispuint il buteghîr – se lôr si adatin in cualunche puest, e sarès nome mê cugnade Sunte ch'e varès libaris dôs cjamaris e i soi sigûr che jê lis ten netadis benon, ma la cusine, jê a 'nd à une sole e, s'e decît di tignîus, us tocje di doprâle in convigne». «Sì, sì la va benissimo – i rispuint Zorç dut content –. E dove sareala questa casa?». «A no è tant lontane e s'a spietin ch'i vadi a clamâ il gno nevodut Menuti, che mi cjali la buteghe, i pos vignî jo a menâus e cussì i fevelarai jo cun mê cugnade». Alore, il buteghîr al clame so nevôt: «Sì, barbe, valà tu, i no mi môf di chi fin cuant che no tu tornis». «Ch'a vegnin mo cumò, sioruts, che us fâs viodi chest puest» e s'inviin par chês viutis strentis, indulà che i balcons da lis cjasis si alternavin cun chei da lis stalis e di chês al vignive fûr un odorin no tant gustôs pal nâs dai citadins, sichè siore Catarine e lave indevant strenzintsi il nâs bielzà stomeade e insom di chê viute e viveve Sunte, la cugnade dal buteghîr, une puare femine a la buine, bessole vie pal Istât, parcè che il so om e doi fîs a lavin in Austrie a fâ la stagjon ta lis fornâs di madon e fin tal mês di Novembar no tornavin cjase.
Cussì Sunte e veve di viodi des bestiis: dôs vacjis e cualchi cjavre, che cul lôr lat e faseve cualchi formadeut e cussì e jere simpri plene di lavôr ma la sô cjase le tignive nete e ben in ordin. In chel dì, Sunte e jere a cjapâ sù fasui ta chel stricut di cjamp ch'e veve daûr da la cjase, cuntun cjapielat sul cjâf e dute malsestade. E intant ch'e lavorave e pensave a chei ch'a jerin lontans. Cuant ch'e à sintût so cugnât che le clamave a di chê ore, subit e à pensât di chei ch'a jerin vie che no ur fos sucedût alc e cun chel pinsîr s'invie viers il puartel, par viodi ce che so cugnât al veve di dîi e cuant che lu à viodût cun chei doi sioruts si è pacificade.
«Cugnât Bepo, cemôt sêtu chi a chist'ore e cui sone chei doi sioruts? E ce vuelino? I mi veis fat cjapâ une gran poure, parcè che jo i eredevi ch'al fôs sucedût alc di mâl a chei ch'a son vie». No Sunte, sta cuiete, nol è sucedût nuie di mâl, a son invezit chei doi sioruts chi ch'a cirin di cjatâ un puest par podê stâ un pâr di setemanis in vacanze e stant che tu tu âs dôs cjamaris vueitis, lôr a saressin interessâts di viodilis, simpri se tu tu sês contente di tignîju, a paiament, che s'intint».
«Ma, Bepo, cemût vûstu che a chê int li ur plasi di stâ chi? I viôt bielzà che chê siorute li e tire sù il nâs e jo i soi sigure che a jê no i plâs di stâ chi cun me. Jê e starès miôr a Darte, indulà ch'a an dutis lis comoditâts».
«Sigûr, jur al ai dite ancje io, ma il siorut mi à dite che lui al varès gust di stâ chi». «Poben, se lôr si adatin, a mi no mi displasarès di tignîju e s'a vuelin lâ a viodi lis cjamaris, meniju sù tu, intant che jo mi gambii un pôc».
Intant ch'a lavin su pa lis scjalis, siore Catarine i diseve sot vôs a Zorç: «Come faremo a passar due setimane in questo tugurio, mi go belzà paura». «Calmate, amor, te vederà quanto ben che staremo e mi te assicuro che questa arieta di montagna ne farà ben di sicuro, mi me sento zà riempir i polmoni e poi faremo delle belle pasezade e te vederà che il tempo el passerà in un lampo». «Come farastu tu a dir ben di questa arieta, che spuza di stala, mi respiravo ben anca a Trieste e nol me ocoreva di vignir fin qua suso per respirar questa spuza e per spasizar. Dove votu andar a spasizar in questo paese che ancor no gavemo visto nessun per la strada. Ubidissème a mi, andemo via subito, qui a mi nol me piase». «Calmate, Caterina, intanto vedemo la camere e dopo dezideremo». Lis cjamaris a jerin avonde grandis e netis, cuntun biel jet grant e un barcon ch'al veve une biele viodude da la valade e siôr Zorç i dîs a la sô femine: «Varda, Caterina, che bela vista che gavemo. Qui staremo ben di sicuro». Ma siore Catarine no jere tant convinte. Cussì a son lâts in convigne cun Sunte pal presit; a an ringraziât siôr Bepo pal disturp e si son sistemâts lì. Pal mangjâ, Sunte e veve une cusine sole e ur à dite che, se si adatavin, jê ur varès preparât di mangjâ ancje par lôr, ma Catarine cuant ch'e à viodût chê cusinute scure e plene di pignatis i à dite che pal mangjâ si saressin rangiâts dibessôi e fin chi dut ben. La sere, dopo ch'a an cenât come ch'a an podût, siore Catarine ti met sù il miôr viestît che si veve puartât e ti van a fâ une spassizade par chel paisut, crodint forsit di fâsi rimirâ di cualchi zovinot, ma in chel paisut vie pal Istât a vivevin nome cualchi femine, cualchi frut e cuatri viei malandâts e dute la zoventût a jerin fûr pal mont a fâ la stagjon. Cussì siore Caterine e je restade stomeade cuant che, passant par chês viutis, no incuintrave nissun, ma intant Zorç al continuave a dîi: «Varda che bel paeseto che gavemo qua suso e che pase: no rumori di machine, no confusion di zente. Nol te par di esser in Paradiso?». «Giorgio caro, forse a ti te parerà di esser in Paradiso, ma se il Paradiso el spuza cussì e s'el xe deserto cussì, mi te lo lasso volentieri a ti e mi stago più volentieri a Trieste. Almanco là vivo assieme ai cristiani». «Ma, Caterina, no semo vigniesti qua per star in pase e riposarse e dove poderessimo trovar un posto megio di questo per viver qualche zorno lontan da tuti i fastidi?». «Siguro, Giorgio, te ga reson de dir che qui se sta tranquili e in pase, più in pase de cussì se more. Varda cosa che gavemo visto fin ora, quatro rache de femene gobe, quatro toseti rachitici pezo che a Trieste e quatro vecioti tirai su pel steco che i fa fadiga a star in pie. No, mio caro, mi no la vedo come te la vedi ti. A mi me piase viver fra la zente zivilizada». «Mi dispiase, cara, che te la pensi cussì. Lo so che il paese nol te ga fato una bela impression, ma te vederà che col passar dei zorni te troverè ben anca ti».
E cussì, finide la spassizade, a tornin cjase e si preparin par lâ a durmî e, stant ch'al jere cjalt, a an lassât il balcon viert e si son metûts a durmî. Dopo un pôc ch'a durmivin, a sintin un gran sdrondenon parsore di lôr, sul solâr, e siore Catarine si è dismote dute spauride. Si strenç dongje dal so om e i dîs: «Cosa selo, Giorgio, no sareno miga i spiriti?». «Mi non so, cara – i rispuint chel, ma ancje lui al veve un tic di pôre –, andemo a domandargher a sora Assunta».

Igino Macassi di San Durì di Flaiban, emigrant in France, Austrie e Canadà di 53 agn

Trep, in Cjargne. La foto di Ulderica Da Pozzo e je stade publicade sul volum "Le strade della Provincia", edizion da la Ministrazion provinciâl udinese, par cure di Mauro Pascolini (Udin, 2004)

Cussì, plens di pôre, duçju doi a van a dismovi Sunte e i domandin ce ch'al jere stât chel sunsûr. «O, nuie di spaventâsi – ur rispuint – al jere dome il gjat ch'al varà cjapade cualchi pantiane sul solâr. Ch'a vadin a durmî in pâs che nol è nuie». Catarine, a sintî cussì, e je lade vie plui spauride di prime. «Gastu sentio, Giorgio, qui semo in mezo a le pantegane, pensa se per caso qualcheduna la vigniese zo in camera. Mi moreria di paura». «No sta aver paura, cara, te pol star sicura che i gati la ciaperia prima». E cussì incorazîts, a tornin a durmî. Dopo un pôc, Catarine si dismôf di gnûf plui spaventade di prime. I da une pocade a Zorç e i dîs: «Giorgio, varda là in quel angolo, i se due oci che i luse e che i me varda, mamma mia, qui sì che i xe i spiriti adesso o le streghe, azendi la luse e vedemo se i va via. Mi go tanta paura». E cussì Zorç al impie la lûs e tal cjanton al jere un gjat, jentrât pal balcon viert e al jere metût in pose a spietâ che la surîs e vignîs fûr da la buse. Zorç al à vierzude la puarte e al à parât fûr il gjat. E a provin a viodi s'a podevin tornâ a durmî. Passât un altri pôc di timp, siore Catarine, indaûr si dismôf e cheste volte la pôre e jere tant grande ch'e à scomençât a sigâ come une mate. Zorç si dismôf e i domande: «Cosa gastu, adesso, che te sighi tanto?». «Ti te dormi, ma mi li go visti». «Cosa gastu visto?». «Mi go visto due uccelacci che i se coreva de drio e uno el me ga svola sul muso». Sunte, che si è sveade a sintî a sigâ cussì, e va ta la lôr cjamare a viodi ce ch'al jere sucedût ch'a fasevin tante confusion. «A, siora Assunta – i dîs Catarine –, in questa casa i xe i spiriti e ella non ne ga dito niente; nol se fa cussì con delle persone zivilisade, dopo tuto la xe stada propio disonesta». «Jo disoneste? Ce fevelino cumò! No sarano mighe deventâts mats? Ce ese cumò cheste storie di spirts o di striis, ch'i vais disint! Culì no son ni spirts ni striis, chest i pos garantîussal jo!». «Siora Sunta, ela la pò dir quelo che la vol, ma questa volta mi li go visti propio con i miei oci e no la pol negar». E cussì i conte ce ch'e veve viodût. A sintî cussì Sunte e tache a ridi. «Varda, varda, ela ride anca». «Sì, jo i rît, altri che spirts! Ch'a sierin il barcon e a viodaran che i gnotui no vegnaran a disturbâju dal sigûr no!». Catarine cheste volte no si è lassade convinci e i dîs a Zorç: «Mi no vogio restar qui neanche per un momento e se ti te vol restar qui, te pol restar finche te vol da solo. Mi me ne vado a casa subito, almanco la posso dormir in pase». Cussì par puar siôr Zorç lis vendemis e la pâs ch'al sperave di gjoldi par cualchi setemane a son finidis daurman, stant che par contentâ la femine, la sere stesse ch'a son rivâts, al à scugnût tornâ a Triest.

LI DAL "SPAC" DI BURI, UNE MOSTRE PERSONÂL DAL ARTIST AUSTRIAC PAUL HORN

ART E SOLIDARITÂT

Dopo la scree cu la mostre "Stilelibero: pittori europei contemporanei" dal mês di Zenâr, il Spazi pa l'art contemporanie di Buri ("Spac"), cul supuart dal assessorât a la Culture de Region e in colaborazion cul Cors di laureade in Relazions publichis da l'Universitât furlane e cul Mittelfest di Cividât, dai 14 di Lui al presente la personâl dal artist austriac Paul Horn. L'esposizion, dal titul "One day we might believe our shoes are our feet", e sarà screade a lis 7 sot sere e si podarà visitâle, li dai spazis di Vile di Toppo Florio, fin ai 10 di Setembar (dal martars ae domenie, des 5 daspomisdì aes 8 sot sere; la domenie ancje des 10 di matine a misdì e mieç).

La mostre e à il patrocini dal Forum di culture austriac di Milan, dal "Ail" (Associazion taliane leucemiis), e di Noicultura, associazion pes ativitâts culturâls dai Comuns dal Manzanês.
Il "Spac", direzût di Alberto Peressini, al vûl confrontâ lis tindincis plui modernis des arts visivis contemporaniis, cun atenzion particulâr ae piture. Il centri al va cussì indenant cu la programazion trienâl, che e previôt 3 mostris ad an e la zonte di iniziativis, tant che conferencis e 'seminaris.
La personâl su Paul Horn e sarà curade di Enzo Cannaviello, ch'al à sielzût par cheste seconde esposizion un artist poliedric, ch'al fevele no dome cu la piture, ma ancje par mieç di fotos e di videos, sul troi de contaminazion dai lengaçs. La prime part de mostre e sarà dedicade ae sô produzion fotografiche e video. Intune sezion si cjataran lis fotos di grant formât, dulà che l'artist, scuasit a formâ "efiets speciâi", al dopre materiâi tant che plastiche, veri e ovate par tornâ a creâ ambients naturâi. Ta chê altre, in dôs postazions video, si podaran viodi des produzions filmichis dal artist, nassût propit come "video maker". La seconde part de esposizion ur darà acet a lis voris pitorichis. Il voli dal om antîc nol cjale te stesse maniere di chel dal om moderni. Cine, television, video zûc, fotografie e publicitât a àn influençât une vore il mût di cjalâ la realtât. Horn al à regjistrât chest mudament. La sô piture e je fate di acrilics, di colôrs industriâi e di "spray", ch'al met jù a maglis, cun mascarinis e a gote. L'artist al è interessât ai procès di struturazion de imagjine pitoriche.

Vile Di Toppo Florio, là che il Comun di Buri al à imbastît il "Spazi pa l'art contemporanie ("Spac"). Vie pal Istât al espone l'artist austriac Paul Horn

L'intendiment al è chel di creâ rapresentazions che sul prin a somein reâls, cirint, par mieç dal "medium", di svicinâsi simpri plui ai vêrs colôrs de nature, ma che po, cjaladis ben, a risultin tant che falsificazion dal reâl. L'artist austriac, arlêf di Maria Lassnig, cuntun passât di regjissêr cinematografic, impen di doprâ il lengaç pitoric tant che imprest par creâ une riflession su lis inmagjinis, al dopre lis inmagjinis tant che lengaç, lavorant su l'idee di comunicazion. Il fulcri de sô ricercje nol è l'ironie dai sogjets, ma chel di rivâ, cul mieç antîc di piture a concepî inmagjinis ch'a fasin gare, par fuarce e capacitât d'impat, cun chês dai piçui e dai grancj schermis.
La presentazion de mostre e dal catalic e sarà curade di Marco Meneguzzo, docent di Storie de art li de Academie di Brera. Il rigjâf de vendite dal catalic al sarà dât al Ail.

2 MIL E 634 CHILOMETRIS A PÎT PAR ONORÂ I BIÂTS MUART DAL "BOIS DU CAZIER"

IN MARCJE PAR MARCINELLE

Ai 8 di Avost, daspò 2 mil e 634 chilometris di marcje (cun 77 tapis di un 35 chilometris in dì), l'innomenât atletist talian Michele Maddalena al rivarà a Marcinelle, te Belgjiche, par puartâ une rose sul monument ch'al ricuarde i 262 muarts de minere dal Bois du Cazier.
A son passâts juste 50 agn di chê trimende disgracie, là che i muarts talians a forin 136.
Par decision dal Ministeri dai talians pal mont, la zornade dal cjadalan di Marcinelle, dal 2001, e je ancje la "Zornade dal sacrifici e dal lavôr talian pal mont".
Maddalena al è partît ai 14 di Mai di Manopello, in provincie di Pescara, e te sô "Marcje dal ricuart e de Sperance" al à traversât ancje il Friûl.
Ai 21 di Jugn, rivant di Palaçûl, si è fermât in place Libertât, a Udin, ricevût dal sotsindic e assessôr pal sport, Vincenzo Martines.
Po al è tornât a partî cun destinazion Tumieç, in Cjargne.
Te foto la cuvierte de riviste "La Domenica del Corriere", saltade fûr tal mês di Avost dal 1956 cuntun dissen dedicât ai acjadiments di Marcinelle.

IL CINE DI PASOLINI A TURIN

L'omaç di Turin al poet e regjissêr di Cjasarse, Pier Paolo Pasolini, al tire adilunc fint ai 24 di Setembar. Finide la retrospetive cinematografiche dal mês di Jugn, e reste vierte la mostre fotografiche, imbastide li dal "Museu nazionâl dal cine" e su la ristielade devant de "Mole Antonelliana". Otantesiet fotografiis a ritratin Pasolini intant de lavorazion dai siei cines: di "Accattone" a "Il Vangelo secondo Matteo" (premi speciâl a Vignesie e "nastro d'argento" tal 1964), di "Il fiore delle mille e una notte" (gran premi speciâl dal zurì di Cannes tal 1974) a "Medea" (cun Maria Callas e un'ambientazion furlane te lagune di Grau)... Lis oparis esponudis a son stadis sometudis de associazion "Fondo Pier Paolo Pasolini". Il poet, nassût a Bologne tal 1922, intant de seconde vuere mondiâl al à vivût tal país di sô mari Susanna Colussi, a Cjasarse, indulà ch'al à fondât l'"Academiuta di lenga furlana", ch'e à zovât cetant par rinovâ lis letaris furlanis. Al à operât tal moviment regjonalist furlan di Tiziano Tessitori e di Gianfranco D'Aronco, popolarizant lis resons dal "Friûl furlan". Te lenghe di Cjasarse al à scrit lis primis poesiis ("Poesie a Casarsa", "Tal cour di un frut", "La meglio gioventù") e l'opare teatrâl "I turcs tal Friul".
Ancje tai ultins agn de sô vite al à tornât a scrivi par furlan, realizant prin de tragjiche muart i elzevirs dal '73 e dal '74 "Ai student grecs ta un flat" su "La Stampa" di Turin e "Se duciu i zovins..." su "Il giorno" di Milan e po la ricolte poetiche "La nuova gioventù" dal 1975 (www.friul.net/dizionario_biografico.php).

Punti di vista...

di Nemo Gonano

MIN DAL PÈLAR NON CONDIVIDEVA IL DETTO: «IL MONDO È ANDATO SEMPRE COSÌ E ANDRÀ SEMPRE COSÌ»

Invano avevano atteso il suo ritorno

Min dal Pèlar, quando suo padre morì a causa, come si diceva allora, del gran freddo patito mentre lavorava nella Transiberiana, non aveva che 10 anni. I 4 fratelli erano più piccoli di lui e l'ultima nata non aveva che 10 mesi. Non c'erano stati per quella famiglia né indennizzi né pensioni. Allora le cose erano così. Per fortuna non mancava tra i parenti la solidarietà nelle disgrazie, così il fratello dello scomparso, pur carico anch'egli di figli, aveva riunito attorno al suo desco entrambe le famiglie. Dopo appena 2 anni di apprendistato, allora ne occorrevano 3 per prendere la prima paga, il datore di lavoro aveva chiamato il ragazzo e gli aveva detto: «Ho avuto centinaia di apprendisti e a nessuno ho concesso la paga con un anno di anticipo. Tu la meriti».
Con questa "promozione" il ragazzo era stato anche... promosso, a soli 13 anni, al rango di uomo, anzi di capofamiglia perché solo lui guadagnava. Amato certo.
E rispettato, sia dalla madre che dai fratelli. In lui però aveva pesato molto il fatto di essere rimasto così presto orfano, di avere visto i grandi sacrifici della madre costretta ad arrampicarsi su prati scoscesi a falciare, di non avere avuto una vita come altri.

Min dal Pèlar era stato poi giovane emigrante in Austria e più tardi negli Stati Uniti e aveva notato che in quei Paesi le condizioni di vita per molti erano ben diverse da quelle che conosceva. Era un mondo migliore. Non perfetto certo, ma migliore. Le paghe per esempio, e soprattutto le scuole. «Pensate, diceva, che certi ragazzi possono proseguire gli studi per anni e anni, addirittura fino a oltre 20 anni». Non era invidia, era un acuto sentire i problemi delle ingiustizie che c'erano nella società e insieme un impulso a lottare perché le cose non rimanessero sempre così. Non condivideva il detto «Il mondo è andato sempre così e andrà sempre così» e per questo con dei compagni aveva introdotto in paese una biblioteca circolante, era stato parte attiva nel fondare la società operaia, aveva lavorato gratuitamente a edificare la "Casa del popolo". Poi era scoppiata la guerra '15-'18, i suoi due fratelli erano stati chiamati alle armi ma lui aveva inoltrato la domanda di esonero a cui aveva diritto in quanto figlio primogenito di madre vedova e per di più lui stesso con moglie e figli a carico. Inspiegabilmente la chiamata era venuta lo stesso e lui era dovuto partire. Ancora una volta sentendo l'offesa dell'ingiustizia degli uomini. Siccome apparteneva alle classi anziane avrebbero dovuto assegnarlo alla "territoriale" per servizi nelle retrovie e invece era stato mandato al fronte. Min dal fronte non aveva più fatto ritorno. Non si era trovato nemmeno il corpo. Un soldato ignoto come le migliaia e migliaia di altri soldati caduti senza essere riconosciuti. Invano lo avevano atteso la madre, la moglie, i figli, la sorella. Il destino si ripeteva. La madre perdeva il figlio tanto amato, per la giovane moglie si apriva il solitario cammino di vedova, per i figli quello triste degli orfani. «Ma zio – chiedeva insistentemente il figlio dello scomparso ormai diventato adulto – com'è che le domande di esonero di mio padre non sono andate a buon fine? E perché non è stato quanto meno assegnato ai servizi territoriali e non inviato proprio al fronte?». «Caro Sereno, ho una mia spiegazione ma me la sono sempre tenuta dentro perché non ho prove e d'altronde a quel ch'è accaduto non c'è rimedio e il rivangare non serve a niente». «Ma capirà che io ho da sempre questo pensiero e la vostra spiegazione m'interessa». «Visto che insisti ti dirò quello ch'è successo a me e da questo potrai capire quello che forse è capitato a tuo padre.

Il racconto di Nemo Gonano (nella foto in alto) interpretato da Francesco Bisaro di Spilimbergo

Intanto devi sapere che nei primi due anni di guerra al fronte erano già morti tanti, proprio tanti. Si erano chiamate alle armi anche le classi più giovani e poi... poi si erano liberati dalle galere dei condannati a varie pene... e infine si era fatto ricorso a persone... segnalate come sovversive». «Sovversive?».
«Certo, sovversive: non spaventarti della parola, allora erano chiamati così quelli che volevano, chi in un modo chi in un altro, cambiare la società, renderla più giusta. Oggi queste sono idee comuni, accettate da tutti ma allora non era così.
Anch'io la pensavo come tuo padre, solo che io sono stato più fortunato di lui. Ricordi, te ne ho parlato ancora, che ero in ufficio con un certo maggiore Bosco? Ebbene il maggiore un giorno mi fa: "Guarda un po' questa lettera che viene dal tuo Comune e che ti riguarda". La scorro e vedo che mi si segnala come "persona di orientamenti sovversivi, dichiaratamente anarchici". "In base a questa sai cosa dovrei fare?", mi dice il maggiore. Senza aspettare la risposta me la prende di mano, la rompe in più pezzi e la butta nel cestino. Uscito il maggiore dall'ufficio ho raccolto i pezzetti, li ho incollati, mi sono messa in tasca la lettera così ricomposta e, dopo congedato, l'ho portata con me a casa dove l'ho tenuta per anni e anni come ricordo tra le mie carte. Vedi, caro nipote, molte volte ho pensato che la vita è appesa al caso.
Qualcuno chiama il caso fatalità, destino, qualcuno addirittura provvidenza. Il caso, o chiamalo come vuoi, ha voluto che io avessi un ufficiale come il maggiore Bosco: rude ma umano e non sempre ligio alle direttive superiori. Il tuo povero padre non ha avuto questa fortuna».

OLTRE 150 CONGRESSISTI DA TUTTA ITALIA A GRADO, TRA SAPORI E PROFUMI

I dolci friulani all'Accademia della cucina

Un gustoso viaggio tra i sapori e i profumi dei dolci del Friuli e di Trieste, alla scoperta dei segreti e delle curiosità di gubana, fave, palacinke. È quanto ha proposto il convegno "Friuli Venezia Giulia Dolce Regione", tenutosi dal 9 all'11 giugno a Grado, a cura della sezione regionale dell'Accademia Italiana della Cucina, con il patrocinio del Comune di Grado e della Provincia di Gorizia. Ai lavori hanno partecipato anche il presidente italiano Giuseppe Dell'Osso e il conte Giovanni Nuvoletti Perdomini, uno degli storici fondatori dell'Accademia. «La cucina del Friuli-V. G., sia per la posizione geografica sia per le antiche tradizioni e gli eventi storici che l'hanno caratterizzata nei secoli, ha assunto un'identità particolare – ha spiegato il coordinatore territoriale dell'Accademia della Cucina, Renzo Mattioni –. Le influenze venete, austro-ungariche, slave, greche, turche ed ebraiche si fanno sentire, con particolare evidenza, nei dolci. Ancora oggi si possono gustare preziosità assolutamente autoctone, connesse con usi e costumi tipicamente locali, ritmate sulle ricorrenze religiose e frutto di una fresca inventiva popolare». L'Accademia ha voluto far conoscere la ricchezza e la varietà dei dolci friulani e triestini agli oltre 150 delegati che sono giunti a Grado da Canada, Toscana, Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna, anche per stimolare «lo sviluppo di un turismo, oggi definito enogastronomico, che privilegia la conoscenza della storia di un territorio, l'arte, gli usi e i costumi, le bellezze naturali ed i prodotti tradizionali». Ecco quindi intrecciarsi negli interventi dei relatori le curiosità legate a Trieste oppure a Gorizia, che fonde nella sua cultura gastronomica e dolciaria influenze mitteleuropee e veneto-istriano-dalmate, con dolci quali le "snite", lo "smor", le "palacinke". Tra le specialità del Friuli centrale sono state ricordate la "gubana" delle Valli del Natisone e del Cividalese, la "pete" carnica, la "fugace di Pasche" o il "pistûm" di origine sicuramente medioevale. A Pordenone invece emerge tra le famiglie patrizie e borghesi l'influsso veneziano nelle modalità di consumo del cioccolato, sia come bevanda sia come ingrediente per ricette innovative. I numerosi interventi hanno visto alternarsi al tavolo dei relatori, dopo i saluti del delegato di Gorizia Alessandro Culot e delle autorità, Antonietta Stroili della delegazione di Udine ("Dai quaderni di cucina: memorie di dolci friulani"), Roberto Zottar della delegazione del Friuli orientale ("Gorizia, la Contea e i dolci sapori mitteleuropei"), Gabriele Furlan della delegazione di Trieste ("I dolci austro-ungarici nei caffè storici di Trieste"), Piero Adami del Centro Studi "Franco Marenghi" ("Rustiche dolcezze della Carnia"), il direttore dei Civici Musei di Pordenone e membro della delegazione di Pordenone Gilberto Ganzer ("Pordenone: la 'Gola' di nobili e popolo"), Marino Vocci della delegazione di Muggia-Capodistria ("I dolci nella letteratura"), l'amministratore di "Agrapromo" Giuseppe Pucciarelli ("Il dolce freddo nella tradizione del Friuli-V. G.") e l'agronomo Claudio Fabbro ("Il 'Vigneto Friuli' ed i suoi dolci vini, dal Ramandolo al Picolit dell'Asquini").

Cronache dei Fogolârs

Fogolâr di Bollate: Marco Marcon chiamato a raccogliere il testimone a lungo portato da Ernesto Bosari

CAMBIO DELLA GUARDIA

È stato recentemente rinnovato il consiglio direttivo del Fogolar Furlan di Bollate, l'attivo sodalizio dell'hinterland milanese. Dopo tanti anni, per soli raggiunti limiti di età, lascia il timone il presidente uscente Ernesto Bosari, socio fondatore e degno erede del suo predecessore il compianto Tin Toniutti. Ad Ernesto vanno i più sentiti ringraziamenti della comunità friulana bollatese per la dedizione e la passione che lo hanno animato in tutti questi anni. Gran parte dei consiglieri di nuova nomina sono gli stessi uscenti ed i nuovi entranti sono amici ben conosciuti che già hanno operato nei precedenti direttivi: ciò garantirà il proseguo delle iniziative e delle attività che da ormai 30 anni sono il riferimento fidato della nostra diaspora friulana nel Milanese. Ma la vera novità sta nella conduzione del Fogolâr alla cui guida è stato catapultato un giovane trentenne, originario di Avasinis di Trasaghis, da tempo nell'orbita della "galassia" giovanile friulana nel mondo: Marco Marcon. Egli è un intraprendente giovane dalle grandi possibilità che garantisce alta competenza nella materia ormai indispensabile per le nuove generazioni: l'informatica. Come si può leggere dal suo curriculum oltre che laureato in Fisica è professore universitario presso il gruppo di elaborazione multimediale del Dipartimento di Elettronica e Informazione presso il prestigioso politecnico di Milano. È animato da grande voglia di fare e si ripromette di dedicarsi con passione all'informatizzazione dei Fogolârs di Bollate e della Lombardia nonché di collaborare attivamente con il "sistema" Friuli nel Mondo. Il consiglio di nuova nomina sarà così composto: presidente Marco Marcon; vicepresidenti Riccardo Simonato ed Elsa D'Angelo Toniutti; cassiere Albino Zufferli; vicecassiere Valentino Micoli; segretario Ernesto Bosari; revisori dei conti Giovanni Bernava e Nello Vaccher; responsabili sede: Alberto Simonato e Gil Della Vedova.

Il neo presidente del Fogolâr, Marco Marcon, è nato a Bollate, ove risiede, il 7 luglio 1972. Attualmente è professore a contratto presso il gruppo di elaborazione multimediale del Dipartimento di Elettronica e Informazione del Politecnico di Milano, dopo aver conseguito il diploma di Maturità scientifica presso il Collegio San Carlo di Milano e la laurea in Ingegneria Elettronica con orientamento matematico-fisico presso il Politecnico di Milano il 21 dicembre 1998. I suoi attuali campi di interesse sono la ricostruzione di scene tridimensionali da viste multiple tramite algoritmi a minimizzazione di energia (per il quale ha collaborato al progetto europeo "Ist - Origami") e la realizzazione di sistemi biometrici bidimensionali e tridimensionali per il riconoscimento dei volti. In tale settore sta collaborando alla rete di eccellenza "Visnet". Ha conseguito il dottorato di ricerca in Fisica il 18 febbraio 2003 presso il Dipartimento di Fisica del Politecnico di Milano con una tesi dal titolo: "Spettroscopie polarizzate per l'analisi di livelli di core in sistemi a base di Cerio e Ferro".
Nel corso del dottorato ha partecipato per un periodo di 8 mesi

Il neopresidente del Fogolâr di Bollate, Marco Marcon

all'attività scientifica svolta presso la beam-line "Id8" del Sincrotrone europeo "Esrf" situato a Grenoble (Francia), interessandosi in particolare dell'implementazione di un rivelatore per Soft X-Ray basato su "Ccd" e dello sviluppo del relativo software di acquisizione ed elaborazione delle immagini acquisite. Sono state in particolare affrontate tematiche relative al deblurring e sensor binning (super-risoluzione) per acquisizioni a singolo fotone ad elevata energia e al denoising da corrente di buio per lunghi tempi di esposizione (sensore mantenuto a 160 K). Nel corso di tale dottorato ha inoltre sviluppato un'architettura software per il dialogo, la sincronizzazione e la gestione gerarchica di diversi dispositivi di acquisizione connessi ad una rete di computer. Ha realizzato con il Politecnico di Milano un brevetto dal titolo: "A novel method for modelling surfaces from sparse data based on the evolution of a level-set of a volumetric function", per la ricostruzione di superfici tridimensionali chiuse a partire da nuvole di punti 3D acquisite con diverse tecniche. Ha inoltre realizzato un brevetto dal titolo: "Metodo per il riconoscimento tra un primo oggetto ed un secondo oggetto rappresentati da immagini" finalizzato, in particolare, al riconoscimento di volti in database estesi tramite Localized "Pca" e Radial Basis Functions. Ha collaborato con il dipartimento di Informatica dell'Università "Cau" presso Kiel (Germania) per la ricostruzione di scene tridimensionali da sistemi non calibrati di telecamere.
Ha partecipato alla "Special Session on 3D Reconstruction and Rendering" della conferenza internazionale "Wiamis '05", "Workshop on Image Analysis for Multimedia Interactive Services" con un contributo orale dal titolo: "Complete Object Modeling using a Volumetric Approach for Mesh Fusion". Ha partecipato alla prima edizione della "Cvmp" 2004 (European Conference on Visual Media Production) con un articolo dal titolo: "Fast Point-Cloud Wrapping through Level-Set Evolution", pubblicato nell'edizione speciale di "Iee Vision, Image & Signal Processing journal". Ha partecipato alla nona edizione della Ieee International Conference on Computer Vision ("Iccv" 2003) con un articolo dal titolo: "Fast 3D Surface Reconstruction from Unorganized Sample Points using Level-set Equations based on Navier - Stokes Pde" ed una presentazione dal titolo: "3D L-S Recon: A fast level-set approach to surface modeling from unorganized sample points". Ha partecipato al 3rd Ieee International Symposium on Image and Signal Processing and Analysis, "Ispa" 2003, con un articolo dal titolo "A fast Level-set Approach to 2D and 3D Reconstruction from Unorganized Sample Points". Ha partecipato alla conferenza internazionale "Iuvsta" - American Vacuum Society, nel novembre 2001 a San Francisco (California), tenendo un contributo orale sulla struttura elettronica dell'NiO cresciuto su di un substrato di Ag. Ha partecipato all'International School of Solid State Physics a Erice (Trapani) nel luglio 2000. Ha partecipato al 25° Annual Meeting: Advances in Surface and Interface Physics tenutosi a Modena nel dicembre del 2000. La sua attività didattica, oltre alla docenza presso il Politecnico di Milano al corso per la laurea specialistica di "Tecniche Avanzate per il Trattamento delle Immagini", comprende l'attività di tutor nel corso di laurea on line in Ingegneria Informatica e di esercitatore del corso di Visione Artificiale del prof. Stefano Tubaro. Ha inoltre svolto i laboratori didattici per il corso di "Fondamenti di Comunicazioni I" del prof. Tubaro e tenuto una serie di seminari didattici per il corso di Elaborazione di Segnali Audio-Video del prof. Sarti. Nel corso del dottorato ha svolto le esercitazioni per i corsi di Fisica Generale, Fisica Generale II e Fisica Sperimentale A+B e Fisica Sperimentale C per i corsi in Ingegneria Meccanica, Aerospaziale ed Elettrica, oltre a svolgere laboratori didattici per il corso di Fisica Sperimentale A+B.

Gli eventi del 2006: Settimana della Cultura friulana, Messa di Natale e Pranzo Sociale

SESSANT'ANNI DI FOGOLÂR

Alessandro Secco, presidente del Fogolâr di Milano

Dieci anni sono passati dalle celebrazioni del Cinquantesimo, le Nozze d'Oro del nostro Fogolâr. E non è vero che ci sembra ieri, come verrebbe fatto di dire: traghettati nel nuovo secolo, anzi nel nuovo millennio, ogni evento di questi anni lo riviviamo nel presente con caparbio entusiasmo e cerchiamo di proiettarlo nel futuro, pur con tutti gli interrogativi, le incertezze, i dubbi di un mondo in vertiginosa trasformazione. In questi 10 anni l'attività del nostro Fogolâr è stata intensa e varia, ma sempre attenta ai rendiconti annuali, con realizzazioni soddisfacenti per qualità e gradimento, se si pensa che viviamo in una città come Milano, che ha un'offerta culturale e ricreativa così alta da determinare sempre di più una forma di disaffezione. E così ricordiamo con piacere e un pizzico di orgoglio gli eventi delle Settimane della Cultura Friulana – musica, teatro, arte, storia – che in questi ultimi 10 anni siamo riusciti a regalare ai soci. Così pure riviviamo con soddisfazione i successi delle feste di Carnevale e delle gite sociali di primavera e d'autunno: dove il gradimento dimostrato dai soci ripaga di tutte le fatiche organizzative. E ci sono ancora alcune innovazioni di questi 10 anni – fiorellini all'occhiello del nostro Fogolâr – che ci piace ricordare, a costo di passare per vanitosi: il premio annuale "Friulano della Diaspora"; il "Lunari par duej i furlans"; la Scuola di Friulano; e infine il nostro glorioso Notiziario, già trentasettenne, accresciuto e rinnovato nella grafica e nei contenuti, che riceve elogi e attestazioni di consenso in casa e fuori. Dunque, altri 10 anni di Fogolâr, che fanno un Sessantesimo. Un evento che pochi Fogolârs d'Italia e del mondo possono disporsi a celebrare: le Nozze di Diamante. Le celebrazioni del Cinquantesimo erano state sontuose: un padiglione dell'arte friulana in Fiera, una mostra sulla ricostruzione di Venzone al Museo Archeologico, con l'esposizione di preziose sculture lignee del Quattrocento, una grande

Una delle manifestazioni del 1996 per il 50° di fondazione e per il 20° del terremoto in Friuli

"kermesse" di Fogolârs vicini e lontani riuniti in concelebrazione; con una festosa corona di eventi, culminanti in chiusura con il Coro e la Fanfara della Julia. A quei tempi, forse, eravamo stati poco prudenti: alla fine, tirate le somme, le nostre risorse di cassa risultavano svanite. Per fortuna ci venne in soccorso la nostra monografia "Cinquant'anni di Fogolâr a Milano", uscita l'anno dopo, quasi a prolungare il sapore della festa: le vendite della pubblicazione non solo appianarono rapidamente il deficit, ma continuarono a dare cospicui frutti ancora per anni; e continuano, con le poche copie ormai rimaste, a crearci visibilità e apprezzamento. Per inciso, è curioso e incredibile rilevare che questa bellissima monografia, da tutti lodata e magnificata, abbia incontrato scetticismo, ironie e addirittura ostilità da parte di qualcuno, dal momento in cui andava in cantiere fino a dopo il conclamato successo di pubblico e i brillanti risultati economici registrati. A questo punto ci duole rivelare che le celebrazioni del Sessantesimo non saranno altrettanto sontuose. Anzi, non ci saranno affatto. Il 2006 godrà ancora degli eventi ormai codificati dal palinsesto degli ultimi anni: Settimana della Cultura Friulana e Incontri di Primavera, Gita di Primavera e Gita d'Autunno, Festa di Carnevale, Messa di Natale e Pranzo Sociale. Di più non possiamo permetterci, con le nostre modestissime risorse. E soprattutto con l'ormai noto problema, irrisolto e non facilmente risolvibile, della sede sociale. Avevamo progettato di pubblicare un supplemento alla monografia del Cinquantesimo, che mostrerebbe quali e quante realizzazioni hanno attraversato questi ultimi 10 anni, delineando la fisionomia del nostro attuale Fogolâr. Ma neanche questo sarà possibile, e per le stesse ragioni di cui sopra. Per ora, tutto quanto siamo in grado di garantire ai soci è che ricorderemo le nostre Nozze di Diamante in un numero speciale del Notiziario. E del resto abbiamo già cominciato a farlo con questa scarna anticipazione.

La manifestazione che si prefigge di promuovere il sistema valoriale di cui il Friuli è ambasciatore

PREMIO ALLO SPIRITO FRIULANO NEL MONDO

Con il patrocinio di Friuli nel Mondo, riparte il "Premio Città Fiera". La manifestazione, che si prefigge di promuovere il sistema valoriale di cui il Friuli è ambasciatore nel mondo, è sostenuta da un prestigioso network di soggetti pubblici e privati. Il premio intende perseguire i suoi obiettivi garantendo una vetrina a quelle persone che, sebbene sconosciute ai più, in virtù delle loro capacità e del loro impegno sociale e civico, meritano di essere assunte a modello.
Tre sono le sezioni della terza edizione, con altrettanti riconoscimenti del valore di 7 mila euro ciascuno.
La prima sezione – "Premio ai friulani emigrati" – prevede un riconoscimento per chi, originario della Regione, è emigrato altrove e si è integrato nella nuova realtà, contribuendo in maniera significativa al benessere e alla crescita della comunità che lo ha accolto. La seconda sezione – "Premio agli immigrati in Friuli-V. G." – prevede un riconoscimento per chi, non friulano, si è insediato nella nostra Regione, portandovi un valore aggiunto in settori quali economia, commercio, cultura, letteratura, musica, medicina, sport, scienza, industria, spettacolo, arte, politica, attività istituzionale e amministrativa...; la terza sezione, infine, è denominata "Premio Città Fiera Solidarietà" e prevede un riconoscimento per chi ha saputo distinguersi, dentro o fuori i confini regionali, negli ambiti della solidarietà, del sociale e del volontariato. Per questo riconoscimento, possono essere candidati anche Progetti realizzati da singoli, gruppi, enti e associazioni che abbiano come fine principale la solidarietà.
Quest'anno è volontà degli organizzatori contribuire a commemorare il tragico evento del terremoto di 30 anni orsono, che fece emergere lo straordinario spirito delle genti friulane. Alla luce di questa ricorrenza, l'orientamento è quello di assegnare il "Premio Città Fiera Solidarietà" a persone che siano state protagoniste del dopo terremoto, distinguendosi nell'attività di ricostruzione e per l'impegno profuso a favore degli altri.
Rispetto al passato, il "format" della manifestazione presenta alcune novità per quanto riguarda il regolamento. I nuovi requisiti per concorrere all'assegnazione dei premi sono disponibili sul sito internet della manifestazione all'indirizzo: www.premiocittafiera.it/.
Un obiettivo ambizioso come quello di evidenziare i tratti distintivi delle "genti friulane" e di promuovere, al contempo, la solidarietà come stile di vita non può che essere raggiunto grazie alla fattiva collaborazione di tutti, a cominciare dai più giovani, destinati a diventare i cittadini modello del domani. Per questo, i promotori del Premio hanno avviato un dialogo con le Scuole del territorio, invitando bambini e ragazzi dai 5 ai 13 anni a segnalare familiari, amici o semplici conoscenti che, emigrati in un Paese straniero, abbiano raggiunto risultati importanti in campi quali economia, commercio, cultura, letteratura, musica, medicina, sport, scienza, industria, spettacolo, arte e politica.
Inoltre, al "Premio Città Fiera Solidarietà" è stato abbinato un concorso aperto alla partecipazione degli studenti degli istituti superiori. Ai ragazzi, singolarmente o in gruppo, viene chiesto di candidare una o più persone per questa sezione del Premio. La segnalazione, presentata per iscritto, deve essere corredata da documentazione (curriculum vitae, attestati, diplomi, statuti, fotografie, filmati, ecc.). I 3 istituti che sapranno argomentare con padronanza e meglio riflettere i valori di solidarietà espressi dal progetto prescelto, riceveranno un premio che verrà assegnato durante la Cerimonia finale 2006.
Alla presidenza della giuria è stato confermato Marzio Strassoldo, presidente della Provincia di Udine e dell'Ente Friuli nel Mondo. Fra gli altri, sono stati invitati a far parte della commissione giudicatrice i vincitori delle precedenti edizioni Mauro Ferrari, docente di Ingegneria Biomedica, di Medicina Interna e di Ingegneria Meccanica e Gianandrea Gropplero di Troppenburg, fondatore dell'Associazione amicizia Italia-India (Premio 2003), Domenico Lenarduzzi ex funzionario dell'Unione europea e presidente del Fogolâr di Bruxelles, l'amministratore comunale di Monfalcone Bou Konate e l'industriale Piero Fantoni (Premio 2004).
I riconoscimenti verranno assegnati in occasione di una cerimonia conclusiva che si svolgerà entro il 2006.
Tutte le associazioni, scuole, circoli, enti pubblici e privati, singoli cittadini sono chiamati a suggerire, attraverso l'apposita scheda disponibile nel sito internet www.premiocittafiera.it/, il nome della persona che vogliono candidare all'assegnazione di uno dei 3 premi. Prerogativa indispensabile è l'indicazione della motivazione alla base della candidatura, che deve incontrare i valori che sottendono l'istituzione del Premio. Per ogni persona individuata deve essere fornita una documentazione a supporto, come attestati, diplomi, risultati raggiunti, curriculum vitae, fotografie, ecc. Tutte le candidature saranno raccolte dalla segreteria organizzativa dell'evento (via San Felice 21, Bologna - 051 27306 - fax 051 6569026 - info@premiocittafiera.it), che predisporrà delle schede illustrative sui candidati da sottoporre alla giuria.

Il promotore del Premio Città Fiera, Antonio Maria Bardelli (secondo da sinistra) con i vincitori dell'edizione 2004 (da sinistra): Piero Fantoni, Domenico Lenarduzzi, presidente del Fogolâr di Bruxelles, e Bou Konate

Al lavoro i dirigenti dell'Alvernia (F), di Limbiate (I) e di Paranà (A)

NUOVI CONSIGLI DIRETTIVI

"Sot la Nape" di Limbiate

Il Fogolâr "Sot la Nape" di Limbiate ha rinnovato il proprio direttivo. I neoeletti dell'assemblea del 29 aprile si sono riuniti il 3 maggio nella sede di via Sabotino, a Mombello, per suddividere gli incarichi. Alla presidenza Ranieri Nicola succede a Bruno Gigante.
Vicepresidente sarà Alessandro Ioan; tesoriere Giovanni Gerussi; vicetesoriere Mario Zanin; segretario Ambrogio Locati; vicesegretario Luigi Titton (che ha ricevuto anche l'incarico di responsabile approvigionamenti e cantina). Incarichi speciali sono stati affidati a Bruno Gigante (manutenzione), Marco Zanin (completamento opere) e Angelo Caissutti e Rinaldo Cargnelutti (organizzazione feste).
Il consiglio si riunisce abitualmente al lunedì, con cadenza quindicinale.

"Sociedad de Paraná"

La "Sociedad friulana de Paraná", il 30 aprile, ha provveduto a rinnovare la propria Commissione direttiva. I nuovi componenti sono: Herminio Fontana, presidente; Miguel Valentinuz, vicepresidente; Juan Carfagna, segretario generale; Otilia Valin, vicesegretaria; Norma Tinnirello, segretaria "de Actas"; Beatriz Gini, tesoriera; Omar Fontana, vicetesoriere.

I consiglieri titolari saranno: Nelly Toplikar, Ma. Cristina Rutar, Rudi Galliussi e Ricardo Rutar; i consiglieri supplenti Raimundo Fontana, Roberto Blumhagen, Jose Romero e Raul Peralta.
Completano la squadra i revisori dei conti Rino Galliussi e Orlando Bolzan e i componenti della "Comissione Consultiva" Fernando Candussi, Ado Fontana e Aurelio Nassivera.

Association d'Auvergne

Nel corso dell'assemblea generale ordinaria tenutasi il 18 marzo, il Fogolâr del dipartimento francese dell'Alvernia ha eletto il nuovo direttivo e scelto un nuovo nome per il sodalizio che, d'ora innanzi, si chiamerà "Association Frioulane Les Amis du Fogolar". Il direttivo risulta così composto: presidente onorario Marie Noelle Vazeille; presidente Lina Dell'Angela; segretaria Viviane Deretz; tesoriere Graziella Tonon; consiglieri: Evelyne De Graeve, Eliane Humbert, Michele Monaco e Dino Virginio. L'associazione ha sede presso la "Maison des Associations" di Chamalières, in rue des Saulées 13 (tel. e fax 04 73382038).

Cronache dei Fogolârs

È NATO IL 25 APRILE, PRESSO LA SEDE DELLA CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA PER L'UNGHERIA

IL FOGOLÂR A BUDAPEST

Il Direttivo del Fogolâr di Budapest. Da destra: Michele Scataglini, Massimiliano Trivellin, Alessandro Stricca, Giuliano Dallaporta, Pietro Vacchiano, Adriano Danelutti, Stefano Cicuttin, Claudio Pittia e Marco Moroldo

Il 25 aprile, presso la sede della Camera di commercio italiana per l'Ungheria a Budapest, si è riunita l'assemblea costituente dei residenti friulani in Ungheria per dare vita al Fogolâr di Budapest.
In un clima di reale amicizia, i soci fondatori hanno dato inizio alla riunione con la nomina delle cariche e la discussione dei programmi e delle attività del primo anno di vita dell'associazione.
Il Fogolâr si propone di essere il punto d'incontro tra la comunità originaria dei territori delle province di Udine, Gorizia e Pordenone residenti in Ungheria ed il Friuli, rafforzare la storica amicizia tra la Regione Friuli-V. G. e l'Ungheria, promuovere iniziative culturali ed economiche, enogastronomiche, turistiche, gemellaggi tra città friulane ed ungheresi, nonché far conoscere le tradizioni friulane in terra magiara. Sarà anche occasione di ritrovo dei friulani a Budapest.
La comunità friulana in Ungheria riveste un ruolo di primissimo piano, soprattutto in ambito economico, ed il Fogolâr di Budapest conta già orgogliosamente sulla partecipazione di una ventina di soci, che in questi anni hanno saputo dimostrare il loro spirito lavorativo, con la creazione in Ungheria di attività produttive e di servizi il cui successo è di esempio per tutti. Così sono state distribuite le cariche del primo Consiglio direttivo. Sono stati nominati all'unanimità: presidente Pietro Vacchiano, segretario generale facente funzioni della Camera di commercio italiana per l'Ungheria; vicepresidente Adriano Danelutti; tesoriere Claudio Pittia; segretario Marco Moroldo. Durante la riunione del primo Consiglio direttivo, tenutasi il 31 maggio, è stato deliberato all'unanimità di nominare Roberto Corciulo socio onorario del Fogolâr d'Ungheria per essersi distinto con la sua attività in terra ungherese.
La sede del Fogolâr di Budapest è situata nel centro di Budapest, presso i locali della Camera di commercio italiana per l'Ungheria sulla via Váci, al numero 81.
L'augurio è che questa associazione possa riportare il successo e l'impegno già ottenuto dai Fogolârs nel mondo.

Familia Friulana Rosario

In seguito alle elezioni interne svoltesi dopo l'assemblea generale del 14 maggio, la "Familia Friulana" di Rosario (fliafriulanaros@hotmail.com - Argentina) ha scelto il suo nuovo consiglio direttivo, che resterà in carica fino al 2007. Esso sarà così composto: presidente Orlando Cominotti; vicepresidente Alda Roia; segretaria Carmen Strazzaboschi; vicesegretario Jose Luis Poles; tesoriere Vanni Mariuzza; vicetesoriere Walter Lopez; consiglieri titulari Miguel Spagnolo, Niguel D'Andrea, Graziano Marano, Enrique Meton, Angel Glerean, Maria Veronica Cominotti; consiglieri supplenti Gerardo Spagnolo, Jorge Politino, Marcelo Valenti, Norma Gasparini, Pedro Bazano, Eduardo Carvalho; revisore dei conti titolare Norma Fortino; revisore dei conti supplente Mario Benitez.

L'IMPEGNO DEL FOGOLÂR FURLAN NEL CANTONE SVIZZERO DI FRIBURGO

DOPO L'INTEGRAZIONE

Il 6 maggio, il Fogolâr di Fribourg ha celebrato la sua serata sociale, nominando il nuovo Comitato direttivo. Sono risultati eletti Mario Buttazzoni, presidente emerito; Ivo Zanuttini, presidente; Lucio Dorigo, vicepresidente; Massimo Zanuttini e Mario Buttazzoni, segretari; Americo Venier, cassiere; Dario Venier, Savino Novelli e Augusta Molaro, consiglieri. Durante l'incontro il presidente emerito Buttazzoni è intervenuto con le seguenti parole.

A nome del Comitato del Fogolâr, rivolgo a tutti voi un cordiale benvenuto.
Il numero di persone presenti qui stasera è per noi molto incoraggiante. Grazie alla vostra volontà, il Fogolâr furlan ha ripreso slancio. Numerose persone, specialmente friulani, non possono essere qui presenti però mi hanno assicurato la loro adesione.
Oggi, il Fogolâr non è più quello del 1964 allorché un gruppo di giovani, giunti a Friburgo per ragioni di lavoro e sentendosi disorientati poiché non conoscevano la lingua del posto, si riunirono per creare il Fogolâr furlan. Le generazioni si sono susseguite, ci sono stati dei matrimoni misti, la nascita di figli, di nipoti e di pronipoti, la quasi totalità dei quali ha acquisito la doppia cittadinanza. L'integrazione è stata perfetta e oggi i nostri legami con il popolo del cantone di Friburgo non sono soltanto legami di amicizia e d'intesa perfetta ma di consanguineità.
Lo scopo della nostra associazione è di conservare e di praticare la lingua, le culture e le tradizioni dei nostri antenati, trasmettendole alle generazioni future e per essere, attraverso di esse, solidali tra tutti noi. Il Friuli è divenuto per noi la nostra piccola patria.
L'Ente Friuli nel Mondo da là opera per incoraggiarci e per sostenerci. Il presidente Marzio Strassoldo si era impegnato a partecipare stasera a questa nostra riunione, tuttavia ragioni di lavoro gli hanno impedito di raggiungerci, ma mi ha inviato un messaggio da trasmettere a tutti voi. Durante questa serata, vi proponiamo un piccolo confronto affinché possiate farci conoscere le vostre proposte e le vostre idee per il proseguimento della nostra attività sul piano culturale, sociale, ricreativo e per l'organizzazione di serate, di viaggi, eccetera.
I vostri consigli ci saranno senz'alcun dubbio utili.

In alto da sinistra: Mario Buttazzoni, Lucio Dorigo e Americo Venier; in basso Ivo Zanuttini e Massimo Zanuttini

Mario Buttazzoni
presidente emerito del Fogolâr di Fribourg

Cronache dei Fogolârs

Il Fogolâr "Chino Ermacora" di Montréal è stato uno dei primi nel mondo a celebrare il 3 aprile

MONTRÉAL: CON LA PATRIA NEL CUORE

La comunità friulana di Montréal alle celebrazioni del 3 aprile, organizzate dal Fogolâr "Chino Ermacora", presieduto da Paola Cedutti

Il Fogolâr "Chino Ermacora" di Montréal è stato il primo in Nord America e uno dei primi nel mondo a celebrare il 3 aprile la Festa della Patria del Friuli.
Quest'anno, su ispirazione e con il contributo di Friuli nel Mondo, il sodalizio canadese ha potuto elevare in modo significativo il livello dell'iniziativa, realizzando una manifestazione varia ed articolata che ha coperto l'intero arco della giornata di domenica 2 aprile. A questo fine sono stati utilizzati gli ampi locali di una scuola superiore, nata dalla ristrutturazione di un antico convento sulle sponde dell'ampio "Fiume delle Praterie". Del complesso edilizio fa parte anche una modernissima sala teatrale a geometria variabile.
Le celebrazioni hanno avuto inizio alle 10, con l'inaugurazione e la visita guidata ad una mostra di pittura e scultura, allestita da una dozzina di artisti canadesi di origine friulana e con la presentazione al grande pubblico dell'opera multimediale "La Patria del Friuli". È seguita la messa solenne cantata, celebrata in friulano da padre Bertoli. Particolarmente toccante e significativa è stata la benedizione dei simboli della "Patrie": una spada, un tallero e un cofanetto con un pugno di terra friulana. Dopo la pausa per il pranzo, durante la quale molti partecipanti hanno avuto il tempo di continuare ad ammirare la mostra ed il video sulla Patria del Friuli, il pomeriggio culturale si è aperto con una nota storica sulla ricorrenza e sul suo significato attuale per i friulani di tutto il mondo. La parte musicale è stata introdotta da alcuni canti del coro montrealese "I Furlans", che ha aperto la via alla stupenda esibizione di Giovanni Miani. Nella seconda parte è rientrato in scena il coro "I Furlans" con canti classici e tradizionali cui ha fatto seguito la declamazione di alcune opere poetiche friulane di Doris Vorano. Poi ancora una lunghissima ed applauditissima performance di Giovanni Miani, che con la sua particolare verve ha saputo coinvolgere tutto il pubblico trascinandolo in balli e canti.
Le oltre 4 ore di spettacolo sono state appena interrotte da un breve intervallo per consentire al pubblico di sgranchirsi le gambe ed approfittare ulteriormente della mostra e del video sulla Patria.
La giornata è stata degnamente conclusa da una degustazione di vini del Collio, di Montasio e di prosciutto di San Daniele, introdotto solo di recente sul mercato canadese.
Da sottolineare la presenza di una nutrita delegazione dal Fogolâr di Ottawa, di autorità locali e del consolato d'Italia, di giornalisti e di dirigenti di organismi culturali e sociali di Montréal.
L'apprezzamento del pubblico è stato unanime ed entusiasta, sia per la varietà e il livello dell'iniziativa che per i notevoli sforzi messi in opera dagli organizzatori per garantirne il successo.
Il sodalizio montrealese ha anche voluto che la celebrazione del 2006 avesse un particolare valore commemorativo nel trentennale del catastrofico sisma che, se da un lato ha profondamente ferito la regione, dall'altro ha contribuito a gettare le basi di una rinascita culturale, economica, sociale e di coscienza nel Friuli storico.
Nata da un'iniziativa di intellettuali friulanisti subito dopo il terremoto, questa festa, che si espande di anno in anno, rappresenta un momento e un simbolo privilegiato di unità e di continuità nel progresso per tutti i friulani sia in regione che, a maggior ragione, nella diaspora. Con il suo sostegno, anche finanziario, a questo tipo d'iniziative culturali, Friuli nel Mondo dimostra ancora una volta, e nonostante oggettive difficoltà, la propria sensibilità verso i corregionali all'estero e per i rapporti che vanno continuamente approfonditi fra questi e la terra d'origine.

Ugo Mandrile
segretario del Fogolâr di Montréal

Incontro con le aziende udinesi in collaborazione con Confartigianato

Florida: il Fogolâr propone il "Made in Friuli"

Il Fogolâr della Florida (www.fogolar-florida.com), in collaborazione con la Confartigianato di Udine, il 3 giugno, all'interno della stupenda cornice del Giardino Botanico di Miami Beach, ha organizzato una cena di benvenuto per le aziende provenienti dalla Provincia di Udine in missione commerciale a Miami. Nel corso della serata il presidente del Fogolâr, Christian Driussi, ha ricordato come la promozione dei prodotti "Made in Friuli" sia una delle priorità dell'associazione. Il responsabile estero per la Confartigianato di Udine, Flavio Cumer, dal canto suo ha elogiato l'ospitalità e la professionalità dei corregionali presenti facendo presagire un ripetersi della missione per il 2007. Molti i presenti alla serata tra cui il console generale, Gianfranco Colognato e il presidente del "Comites", Cesare Sassi. Queste le 4 aziende partecipanti: Atelier Piero De Martin, maestro di arte orafa; Location, produttrice di accessori di moda; Cantieri Stratos, imbarcazioni a motore in legno; e Tarondo, orologi artigianali. Per informazioni sul Fogolâr della Florida o sulle aziende partecipanti alla missione commerciale si può contattare il presidente Driussi, all'indirizzo chrisd25@bellsouth.net.

Elisa Andrioli (Cantieri Stratos), il presidente onorario del Fogolâr, Ugo Campello, Renato Scherbi (Cantieri Stratos), il tesoriere Edoardo Ribetti, il presidente Christian Driussi, Marco Tarondo e Paolo Tarondo (Orologi Tarondo), Alberto Furlani (Location), il funzionario di Confartigianato Flavio Cumer, Houda e Piero De Martin (Atelier Piero De Martin)

7 giovani per 6 settimane in Friuli

"VÌSITI" IN AUSTRALIA

Il bollettino del Fogolâr di Melbourne (www.furlanclb.com.au), "Il Furlan", nel numero di marzo, sottolinea con soddisfazione la partecipazione di 7 giovani australiani della comunità friulana al progetto "Visiti", che Friuli nel Mondo organizza unitamente al Convitto "Paolo Diacono" di Cividale (www.cnpd.it).
Sette ragazzi hanno soggiornato in Friuli per 6 settimane, fra gennaio e febbraio. Ora le famiglie di Maxine Gattuso, Damiano Iannò, Simone Forte e Manuel Vezzaro di Melbourne, di Nicola Ranson di Brisbane, di Laura Sourdin di Adelaide e di Lewis Clousdale di Hobart si apprestano ad ospitare, fra giugno e luglio, i coetanei friulani dei loro figli, che hanno aderito all'importante e innovativo progetto formativo.
«Nell'augurarmi che il progetto sia stato di massimo profitto per coloro che ne hanno preso parte – scrive il presidente del Fogolâr, John Dal Santo, nell'editoriale del periodico "Il Furlan" – estendo loro l'invito, assieme ai loro genitori, a più attive partecipazioni alla vita sociale del club».
I 4 ragazzi di Melbourne, a testimonianza di quanto sia apprezzato il progetto "Visiti" anche in Australia, sono stati invitati a presentare la propria iniziativa attraverso i mezzi di comunicazione della collettività italiana "Rete Italia" e "il Globo".
Fra i protagonisti dell'iniziativa, vi è anche il coordinatore del sottocomitato culturale del Fogolâr di Melbourne, Egilberto Martin, che segue il progetto in Australia per conto di Friuli nel Mondo e che, a tal fine, nel periodo prenatalizio ha visitato tutti i Fogolârs australiani.

L'ingresso del Fogolâr, a Melbourne

Album di famiglia

DA GEMONA E GENOVA, L'INTRAPRENDENZA DI PRIMO SANGOI

IMPRESARIO DA 50 ANNI

Primo Sangoi è partito da Gemona per Genova il giorno dopo il suo congedo militare, per lavorare come muratore, avendo frequentato la scuola di arti e mestieri per assistente edile a Lignano Sabbiadoro. La scelta di emigrare è stata incoraggiata dalla presenza nel capoluogo ligure di un parente, noto imprenditore edile della città, che subito lo ha impiegato nella costruzione di un grosso quartiere popolare. Dopo pochi giorni fece la scelta di unirsi con altri due cottimisti, incontrando però non poche difficoltà che lo hanno indotto a sciogliere la società e a mettersi in proprio. Con tenacia ha saputo progredire nella professione fino ad arrivare, intorno agli anni '60 ad avere una ditta stimata, con un centinaio di persone alle dipendenze. Negli anni successivi, finito il boom dell'edilizia residenziale, ha dovuto impostare l'attività sui servizi e sulle manutenzioni, favorendo l'impiego di attrezzature a scapito della manodopera. L'acquisto prima di mezzi operativi per movimento terra ed in seguito di automezzi ad uso specifico nel ramo delle fognature e noleggio bagni chimici hanno portato a compimento la sua attività di ditta leader, che tutt'oggi prosegue nelle mani dei suoi due figli geometri, Angela ed Eligio. Gli impegni non gli hanno impedito di ricostruire,

dopo il terribile terremoto del 1976, la casa dei suoi genitori che era andata distrutta. In tutti questi anni non ha mai dimenticato la sua terra ed è sempre regolarmente tornato in Friuli a trascorrere le vacanze, nella zona del Tarvisiano in località Sella Nevea, ricca di ricordi giovanili. Per mantenere viva la sua terra anche a Genova, trent'anni fa ha fondato con altri compaesani il Fogolâr furlan di cui è presidente da 25 anni. Oggi trascorre gran parte delle sue giornate in una casetta nella campagna ligure, dove si diverte a coltivare un ricco orto con frutteto e a produrre e imbottigliare, nella sua cantina, vini pregiati.

A. S.

ONORIFICENZA ACCADEMICA DALLA FRANCIA

Gianfranco Pistolesi

Anche il Fogolâr di Verona ha partecipato con orgoglio e soddisfazione alle cerimonie in onore del professor Gianfranco Pistolesi. A lungo titolare della cattedra di Radiologia dell'Università di Verona, il cattedratico di origine friulana è stato insignito del titolo di "Commendateur dans l'ordre des palmes academiques" dall'Associazione universitaria francofona.
Il riconoscimento ufficiale è avvenuto al Palazzo della Gran Guardia alla presenza del console di Francia a Milano, Renaud Levy. Erano inoltre presenti il decano della Facoltà di Medicina dell'Università scaligera, Roberto Vecchioni, e il prorettore, Donata Gottardi, che ha dichiarato: «Credo che tutti siamo qui, oggi, per la consapevolezza che quello che viene conferito al prof. Pistolesi è davvero un premio raro e che il fatto che lui possa vantare questo onore ci dice ancora una volta quanto grande è stata la sua passione e la sua dedizione per questa Università, che con la sua opera ha contribuito a fare più grande».
Il Fogolâr di Verona ha voluto rivolgere «le più sentite espressioni di compiacimento ed apprezzamento dei Soci e simpatizzanti» a Gianfranco Pistolesi dalle colonne del periodico "La Vôs dal Fogolâr".

DA MONTCUQ A SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Nel segno di Bertrando

La morte del Patriarca di Aquileia, Bertrando di Saint Geniès, avvenuta per una proditoria imboscata la prima domenica di giugno del 1350, nella piana della Richinvelda, è stata ricordata il 4 giugno. La cerimonia, iniziata con l'eucarestia sul prato antistante la chiesetta di San Nicolò alla Richinvelda e seguita dalla processione sul luogo dove il beato Bertrando fu colpito, ha visto la partecipazione di tutte le parrocchie del territorio comunale e di molte persone provenienti da ogni parte del Friuli. Anche quest'anno si sono rinnovati momenti di sincera devozione popolare, come quando i fedeli, inginocchiati sul pavimento della sacrestia, hanno passato un fazzoletto sul punto dove Bertrando è spirato per tergersi il viso, ripetendo un gesto antichissimo che, secondo la tradizione, dovrebbe proteggerli dalle malattie della pelle. Le bancherelle di "colaçs e cjapiei di paia" (ciambelle e cappelli di paglia) ricordano ancora la sagra che un tempo si protraeva per tutta la giornata. Quest'anno sono state esposte delle suggestive immagini di Montcuq (nella foto), il paese dove nacque Bertrando, ottenute grazie alla collaborazione avviata con l'Alliance Franco-Italienne Midi-Pyrénées. Questo è il primo passo di un progetto già avviato per ristabilire, entro il 2006, contatti tra la terra che dette i natali a Bertrando, Montcuq appunto, e la Richinvelda che accolse il suo sangue e continua a ricordarne il sacificio dopo oltre 650 anni.
Le foto sono visibili anche online su www.sangiorgioinsieme.it.
Il programma è stato allietato dai saggi finali e dalle premiazioni della Scuola di Musica intitolata a Bertrando di Aquileia, che domenica 11 giugno si è recata in pellegrinaggio nella Basilica patriarcale di Aquileia per cantare durante la messa solenne, diretta dal maestro Olinto Contardo con il maestro Paolo Scodellaro all'organo.

A CASARSA (PN)

ARCHIVI FAMILIARI

L'Assessorato alle attività culturali della Città di Casarsa della Delizia ha avviato un "Progetto di raccolta degli archivi fotografici familiari". Tutte le famiglie di Casarsa, San Giovanni, Sile, Versuta e San Floreano sono state invitate a mettere a disposizione della Biblioteca le proprie collezioni fotografiche. Con la supervisione del Centro regionale di catalogazione e restauro di Villa Manin di Passariano e il contributo della Provincia di Pordenone, tale materiale verrà riprodotto e catalogato al fine di ricostruire «la storia della nostra comunità, individuandone in tal modo l'economia, il lavoro, l'emigrazione, le tradizioni, gli usi e i costumi».
È stata richiesta pure la collaborazione alle associazioni, delle Scuole di Casarsa e San Giovanni e di tutti coloro che si sentono coinvolti in questo progetto. «Il contributo di ognuno dovrebbe essere quello di recuperare il proprio materiale fotografico costituito da foto di interesse storico e di consegnarlo temporaneamente presso la Biblioteca civica di Casarsa dove verranno date tutte le informazioni necessarie.
Si assicura che ogni fotografia verrà restituita entro breve». Inizialmente verrà creato un archivio virtuale su cd rom facilmente consultabile.
Nella seconda fase, verranno scelte le foto più significative e qualificanti da esporre in una mostra e da pubblicare in una monografia.
Per informazioni: 0434 873981.

Ci hanno lasciato

Tetange (Luxembourg): Alma Grazioso vedova Della Schiava

Il 14 gennaio è morta di malattia e vecchiaia Alma Grazioso vedova Della Schiava. Era nata a Villa Santina, in Carnia, il 4 agosto 1915. Emigrata in Lussemburgo nel 1960, è sempre stata abbonata a Friuli nel Mondo per mantenere un legame con la terra d'origine. Dal suo arrivo in Lussemburgo fino a quando ne ha avuto la forza, ha sempre lavorato, trasmettendo ai suoi 4 figli i valori morali e il rispetto per gli altri, con grande pazienza e amore.

Lione: Ines Comisso in Parussini

Mandi, mame Ines! Il Fogolâr di Lione è in lutto per la partenza della "mamma" Ines Comisso in Parussini, era nata a Belgrado di Varmo nel lontano 16 giugno 1919, ci ha lasciati il 7 aprile 2006. Aveva raggiunto il marito Massimo a Lyon con i suoi 8 bimbi, due supplementari sono nati in Francia. Nove figli in vita, con 11 nipoti, e 5 pronipoti, la lista è lunga e non possiamo citare tutti quei nomi! Queste cifre sono eloquenti, per capire di che tempra era mame Ines, non è mai stato facile allevare una famiglia di 10 figli, ma all'estero occorre una forza ed un coraggio eccezionale. Mame Ines è stata tra i primi membri del Fogolâr di Lyon e lo ha sempre seguito per quasi 30 anni ad ogni sua manifestazione. Era spesso accompagnata da numerosi membri della sua prole. Alla nostra ultima festa ha assolutamente voluto venire… con il carrello delle bombole di ossigeno, che l'aiutavano a respirare, ed è rimasta fino a bombole esaurite. Era una signora elegante, raffinata, sempre allegra, malgrado una vita di lavoro, di fatiche e di prove. Sarà sempre un'esempio per tutti noi di come amare ed abbracciare la vita, sempre con un splendido sorriso. Va sû di corse in paradîs, Ines. San Pieri ti spiete, al à tignût un biel puest par te, come a nô al Fogolâr, ancje lassù, sta dongje ai furlans, ancje lôr a an bisugne de tô ligrie e di viodi la tô muse inluminade e suridint. Furlans pal mont, diseit une recuie par mame Ines, le à mertade plui di ducj nô, il so Friûl no lu veve mai dismeanteât, ce tant ch'o volaresin che il Friûl nol dismentei la sô miôr int muarte pal mont! Mandi, mame Ines, polse in pâs!

Fogolâr di Lione

RICORRE QUEST'ANNO IL CENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DEL GRANDE PUGILE DI SEQUALS (1906-1967)

PRIMO CARNERA CENT'ANNI DOPO

a cura di Ivan Malfatto

In un film la storia del campione

Andrea Iaia, l'attore ventiquattrenne che interpreterà Primo Carnera nel film dedicato al pugile di Sequals dal regista di "Vajont" e "Porzus", Renzo Martinelli. L'opera uscirà nel 2007

Non è stato facile trovare qualcuno con una stazza del genere, ma alla fine ci sono riusciti. Ha un volto l'attore che interpreterà Primo Carnera nel film sul campione del regista Renzo Martinelli (lo stesso di "Vajont" e "Porzus"). Si tratta di Andrea Iaia, ventiquattrenne romano di origini pugliesi. Un marcantonio alto 2,03 per 115 chili. Più o meno le stesse misure di Carnera, che all'apice della carriera superava i 2 metri per 118-126 chili. Iaia non è ancora un attore famoso, ma lo diventerà di certo interpretando la parte del pugile più popolare d'Italia. Il film uscirà al cinema nel 2007. Per la tivù ne sarà realizzata una riduzione in due puntate su "Canale 5". Sarà girato a partire da luglio. Sempre in ambito televisivo la casa di produzione romana "L'altravista" sta inoltre preparando un documentario, che sarà presentato il 15 luglio a Sequals e poi trasmesso su "History Chanel". Un duplice modo, fiction e documento, per rendere omaggio a Carnera nel suo centenario. «Nel film non racconteremo la vita, ma il mito di Carnera – conferma il regista –. Nella narrazione ci fermeremo alla conquista del titolo mondiale». «In lizza con Iaia per la parte di protagonista c'era un altro attore – dice il direttore del casting Luca Confortin –. Abbiamo scelto lui per la capacità di trasmettere emozioni, oltre che per la somiglianza». Il film sarà una coproduzione internazionale, con tanti big nel cast. Murray Abrams interpreterà Leon Sée, il manager-padre spirituale di Carnera; Giancarlo Giannini e Joe Pesci saranno Lou Soresi e Billy Duffy, che ne prendono il posto dal 1932 e lo portano al titolo del mondo; Alessandro Gassman sarà l'allenatore Maurice Eudeline; Anna Valle o Jane March saranno la moglie Pina Kovacic. Per alcuni camei si spera di coinvolgere Gerard Depardieu e Roberto Benigni. I figli di Carnera, Umberto e Giovanna Maria, saranno un medico a bordo ring e una testimone di nozze. Un bel modo per essere vicini al padre, anche sul grande schermo.

L'idea di Leon Sée

La vita del campione di Sequals/6

L'incontro col destino per Primo Carnera avviene sempre il 29 giugno, stavolta del 1928. Quel giorno ad Arachon lascia il circo, perché un ex peso massimo, Paul Journeé, lo convince a dedicarsi al pugilato. Journeé lo presenta al suo ex maestro e manager e giornalista, Leon Sée. Un uomo da 40 anni nel mondo della boxe, di cui conosceva tutti i segreti. L'artefice della carriera di George Carpentier (1894-1975) , l'idolo pugilistico francese. Sée aveva un sogno, o meglio un'idea, come la chiama lui stesso nel libro "Le mystère Carnera": allevare in modo scientifico, attraverso le proprie conoscenze, un pugile dalle grandi potenzialità fisiche fino a portarlo al titolo del mondo. Da un lato per nutrire il suo orgoglio di grande esperto di pugilato, dall'altro per appagare la sete di business a cui un gigante campione dei pesi massimi l'avrebbe portato.
Quelli erano infatti gli anni d'oro della boxe, più popolare del calcio e di altre discipline che l'hanno poi sopravanzata. Uno sport capace di toccare il primo milione di dollari incassato per un incontro nel 1921 (Dempsey-Carpentier) e nel 1927 a Chicago di portare attorno al ring 104 mila spettatori per uno dei match più famosi della storia tra lo stesso Jack Dempsey (1895-1983) e Gene Tunney (1897-1978). Perciò quando Sée vede questo gigante ha l'illuminazione: «Era troppo grande, troppo forte, troppo lento – scrive nel suo libro –. La pratica degli esercizi di forza gli avevano legato i muscoli.
Era un gigante privo d'intelligenza, senza energie, senza ambizioni, affetto da acromegalia, dalle gambe coperte di varici, dai piedi smisuratamente grandi, che non conoscevano nulla di boxe. E pertanto era l'uomo che cercavo. L'uomo dell'idea! L'uomo che avrei portato al campionato del mondo».

I. M.

FRIULI NEL MONDO

Giugno 2006
Anno 54
Suppl. al N° 620

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, fax 0432-507774 - e-mail: info@friulinelmondo.com, Sito Internet: www.friulinelmondo.com, - **Spedizione** in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. n: 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A., Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario n. 067010950 CIN S ABI 06340 CAB 12315. **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia 15 Euro, Europa 18 Euro, Sud America 18 Euro, Resto del Mondo 23 Euro.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

UN INCONTRO PER IL FUTURO

Ferruccio Clavora

Forte rimane l'attaccamento dei friulani che vivono lontani dalla "Patrie" alla loro terra di origine. Ogni occasione è buona per tornarvi. In particolare, il periodo estivo rappresenta un momento privilegiato per ritrovare il Friuli, i parenti e gli amici rimasti e coloro che dal mondo tornano per ritemprarsi dopo un anno di fatiche.
Così, ogni anno l'estate friulana si riempie di voci del mondo che non sono quelle dei classici turisti stranieri che, rumorosi, popolano i paesi della nostra montagna e soprattutto le nostre spiagge. La presenza dei friulani che rientrano "a casa" è diversa anche se la loro voce si confonde, sempre di più, con quelle di espressione tedesca o francese o fiamminga o inglese.
La particolare presenza friulana "per le ferie" si distingue comunque per la sua attenzione verso tutto quello che caratterizza il Friuli dei ricordi che lentamente svanisce nelle memorie affaticate e che, qualche volta, stenta a riconoscere la terra dei padri e delle origini. Il passare degli anni e delle generazioni ha prodotto una rappresentazione del Friuli che non corrisponde con la realtà con la quale si confronta chi rientra per qualche giornata di riposo: paesi cambiati, tradizioni trasformate, amici e parenti invecchiati o scomparsi, paesani che parlano altre lingue, praticano altre religioni e celebrano altre ricorrenze.
È ancora Friuli questo? Quando è cambiato così? Come mai non me ne sono accorto prima?
Poi, con il passare delle giornate, l'intensificarsi degli incontri ed il prolungarsi delle discussioni con amici e parenti, ci si rende conto che l'evoluzione in atto ha radici profonde e corrisponde, peraltro, alle trasformazioni registrate anche nella nuova patria, anch'essa diventata diversa da come la si era trovata all'epoca dell'arrivo, 20, 30 o 40 anni fa. Una conclusione si impone, chiara: l'emigrazione cambia il mondo.
La mobilità internazionale delle risorse umane produce effetti strutturali determinanti nell'antropologia delle società.
Chi è portato a svolgere queste – per lui amare – considerazioni, non può non porsi e porre le successive domande: ma quale futuro può avere un Friuli in così rapida e profonda trasformazione? Come saranno i friulani di domani? Che ne sarà di questo popolo? Ha ancora un senso ipotizzare una società friulana in Friuli?
In verità, queste stesse domande se le pongono anche tanti friulani che vivono in Friuli, sconcertati dalla mancanza di una progettualità politica che si sforzi di dare risposte agli interrogativi di cui sopra.
Da anni, su queste colonne, si teorizza l'indispensabilità di un più forte ed organico collegamento tra il Friuli e quella parte della diaspora che ha saputo, in condizioni certamente non facili, maturare una coscienza della propria identità che va oltre la riproduzione degli obsoleti stereotipi del passato per approdare ad una visione anche istituzionale del proprio divenire transnazionale. Anche come stimolo alle timidezze locali in materia.
Sabato 5 agosto, per il terzo anno, Friuli nel Mondo promuove, alla vigilia del tradizionale incontro estivo, un momento di riflessione sulle dinamiche attuali di una friulanità fortemente minacciata dai processi della globalizzazione. Quest'anno, la "Convention" – ideata nel 2004 dal presidente della Provincia di Pordenone, Elio De Anna – avrà come tema proprio quello delle strutture e delle politiche da porre in essere per rafforzare la partecipazione dei friulani fuori dal Friuli alla determinazione delle scelte che condizionano anche il loro futuro.
Identità, lingua, cultura, rapporti economici, internazionalizzazione delle relazioni, innovazione dei processi, ammodernamento delle strutture, adeguamento dei processi decisionali, riforme istituzionali, ecc. sono tutti temi che direttamente coinvolgono la progettazione di un Friuli che intende diventare protagonista nella costruzione dell'Europa dei popoli ed alla quale la diaspora friulana rivendica il diritto di dare il proprio contributo. Per rendere effettivo l'esercizio di tale diritto va, per esempio, sostanzialmente modificata la legge regionale 7 del 2002 che regola i rapporti tra la Regione ed i corregionali all'estero e rilanciato il dibattito sulla modifica dello Statuto del Friuli-V. G. Sono temi, questi, che la "Convention" di Sequals non potrà eludere.

La pirografia su pioppo "Omaggio a Primo Carnera" realizzata da Giovanni Cavazzon e donata a Villa Carnera in occasione del Centenario della nascita di Primo Carnera. Maestro d'arte, Cavazzon risiede a Udine dove opera come artista. Dagli anni '70 è presente in diverse manifestazioni artistiche regionali e italiane, nelle quali ha riscosso consenso di critica e pubblico. L'opera donata è già presente nello studio di Villa Carnera. Villa Carnera quest'anno si arricchisce attraverso il dono di altre due importanti opere in onore del grande campione. La prima è del maestro Wainer Vaccari, che dona il ritratto di Carnera presente nella mostra di pittura "10 pugili per Primo Carnera" presso la palestra della Villa. La seconda è un'opera di mosaico donata dalla Scuola mosaicisti del Friuli, che troverà collocazione presso l'abitazione del campione. Nella foto in alto, il sindaco di Sequals, Francesca Piazzo, con il presidente di Friuli nel Mondo Marzio Strassoldo (a sinistra) e il vicepresidente Elio De Anna

COMUNE DI SEQUALS

Il Sindaco

Gjars Amis dal Friûl,
Sequals
us spiete ducj a cûr viert
sabide 5 e domenie 6 di avost
al incuintri tradizionâl
di
Friuli nel mondo

Il sindic
Francesca Piazzo

Incontro annuale 2006 nel paese di Carnera e Facchina Domenica 6 agosto, a Sequals

NEI GIORNI DELLA CONVENTION E DELL'APPUNTAMENTO ESTIVO DI FRIULI NEL MONDO – IL 5 E 6 AGOSTO A SEQUALS – GIUNGERAN

INCONTRO ANNUALE, NEI

Si avvicinano gli importanti appuntamenti estivi di Friuli nel Mondo. A 30 anni di distanza dal terremoto del 1976 e dal primo appuntamento della serie, domenica 6 agosto, fa di nuovo tappa a Sequals l'Incontro annuale.
Accanto all'occasione del duplice trentennale, un ulteriore motivo rende particolarmente atteso il ritorno a Sequals. Il paese pedemontano del Friuli occidentale, infatti, è in festa per il centenario della nascita di uno dei suoi più illustri concittadini: Primo Carnera, primo campione mondiale italiano nella storia del pugilato. Alla sua straordinaria figura sono state dedicate una lunga teoria di manifestazioni, di cui continua anche in quest'edizione speciale – che esce in collaborazione con l'Amministrazione comunale – la presentazione. Sabato 5 agosto, l'Incontro annuale sarà preceduto per il terzo anno consecutivo dalla "Convention della friulanità nel mondo", dedicata alla riflessione e al confronto sulle strutture e sulle politiche necessarie per rafforzare la partecipazione dei "Friulani fuori dal Friuli" alle scelte che condizionano il futuro della regione.

LA MOSTRA "PRIMO CARNERA DALLA FRANCIA ALLA CONQUISTA DEL TITOLO MONDIALE" CELEBRA IL GRANDE ATLETA FRIULANO

Il campione, l'uomo e il personaggio

Il pittore Wainer Vaccari, l'assessore provinciale Renzo Francesconi, Nino Benvenuti, il sindaco di Sequals Francesca Piuzzo, l'assessore Ilaria Zannui, il curatore della mostra Marco Sartini, ed il collezionista Renato Bulfon all'inaugurazione della mostra. A sinistra, l'inizio del percorso espositivo nelle sale di Villa Carnera di Sequals

Il 3 giugno, presso Villa Carnera a Sequals, si è inaugurata la mostra dal titolo "Primo Carnera 1923-1933 dalla Francia alla conquista del titolo mondiale" che celebra il centenario della nascita di Carnera nel 1906.
Nell'occasione, la Villa completamente rivisitata ospita, oltre a materiali di proprietà del Comune ed alcuni pezzi di proprietà privata, una interessante e corposa collezione di proprietà di Renato Bulfon di Mortegliano.
La mostra, attraverso immagini assolutamente originali dell'epoca, delinea un percorso che porta il visitatore ad approfondire, oltre che la figura di Carnera campione della boxe, anche l'uomo, il personaggio che si è creato fuori dal ring, durante gli "anni d'oro", appunto quelli dal 1923, anno in cui parte da Sequals ed emigra in Francia ed è uno sconosciuto in cerca di fortuna come tanti emigranti friulani, al 1933 che lo portano ad essere, all'apice della carriera sportiva, uno degli uomini più celebri del pianeta.
Sono numerosi gli articoli proposti in lettura durante la visita; utili a far capire il quadro storico e per farsi un idea, anche personale, della figura di Primo Carnera, come pugile e come uomo. Ne uscirà una persona di grande intelligenza e dai modi di fare raffinati, oltre che un pugile che in pochi anni ha imparato la "Noble art of self defence", sino a diventare il primo ed unico campione mondiale dei pesi massimi italiano.
Già dall'ingresso i visitatori potranno ammirare il calco originale del pugno destro di Carnera, gentilmente concesso dalla proprietaria, la signora Bevilacqua di Casarsa della Delizia, e misurarsi con le dimensioni di un uomo fuori dal comune. Sarà anche interessante conoscere la storia del calco, legata ad un altro emigrante illustre del Friuli. Oltre a questo, viene proposta ai visitatori una brochure che illustra sia la mostra che gli interni della Villa, mettendone in risalto alcune peculiarità: dipinti a tema sportivo, mosaici, arredo… Una bella novità sarà la possibilità di "combattere con Carnera" quando, salendo le scale, verranno proiettate le immagini di alcuni suoi match direttamente sulle persone che salgono. Potremmo così dire di essere stati parte di un combattimento con il campione del mondo dei pesi massimi. Nella stessa serata dell'inaugurazione, presso la palestra della Villa, è stata aperta la mostra di pittura del pittore modenese Wainer Vaccari intitolata: "Dieci pugili per Primo Carnera" che presenta 10 ritratti dei pugili più famosi di tutti i tempi. Tra i quali non potevano mancare Primo Carnera, Nino Benvenuti e Tiberio Mitri. Vaccari in questa mostra presenta il suo modo di vedere la boxe ed i pugili, con l'occhio di un artista molto apprezzato in tutta Europa.

Marco Sartini
curatore della mostra "Primo Carnera 1923-1933 dalla Francia alla conquista del titolo mondiale"

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

MARIO TOROS
presidente emerito

MARZIO STRASSOLDO
presidente amm. provinciale di Udine
presidente

ENRICO GHERGHETTA
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente

ELIO DE ANNA
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente

RINO DI BERNARDO
vicepresidente

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
presidenza@friulinelmondo.com
direzione@friulinelmondo.com
redazione@friulinelmondo.com

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Appiotti Carlo, Braida Franco, Cattaruzzi Mario, Dassi Gino, De Martin Roberta, Musolla Paolo, Pagnucco Dani, Strassoldo Raimondo, Toniutti Raffaele, Varutti Pierantonio

Collegio dei revisori dei conti: Caporale Saule, Meroi Massimo, Fabris Giovanni, membri effettivi; Marseu Paolo, Tracogna Franco, membri supplenti

Collegio dei probiviri: D'Agosto Oreste, Paschini Clelia, Vitale Valentino

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Lithostampa
Pasian di Prato (Udine)

Con il contributo di:
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'Estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

LA SOCIETÀ FILARMONICA DI VALERIANO ACCOMPAGNERÀ LA FESTA DEI FRIULANI NEL MONDO

BENVENUTO IN MUSICA

«Regnando S. M. Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della Nazione, a Valeriano il 15 Gennaio 1920, presenti i Sigg. … (seguono i nomi) si stipula il contratto…»: inizia così il certificato di nascita della gloriosa formazione musicale di Valeriano, cui va aggiunto un primo statuto di 19 articoli. Il primo recita: «Viene istituito a Valeriano un corpo musicale al quale viene dato il nome di "Società Filarmonica Valerianese".
Suo scopo è quello di insinuare e mantenere unione e cameratismo fra la gioventù pur rimanendo apolitica. Per il raggiungimento di tale obiettivo i membri si sono autotassati versando la somma di £ 165 per l'acquisto dello strumento personale che resterà di proprietà della società». Per onor di cronaca si deve risalire a qualche anno prima allorchè Raffaele Tomat, assolti gli obblighi di leva, al rientro nel paese, portava una buona esperienza musicale per aver partecipato come membro effettivo alla Fanfara Militare, ma soprattutto portava una forte passione per la musica che seppe infondere nell'animo dei suoi compaesani, molti dei quali assecondarono la sua proposta di formare la Società Filarmonica. A distanza di 86 anni si può dire che lo scopo per cui è sorta non solo è stato raggiunto ma è stata superata ogni iniziale previsione fino al punto di essere considerata non una istituzione di pochi ma dell'intera comunità, che partecipa sempre generosamente ad ogni attività della Filarmonica. Nell'arco della sua storia non sono mancati i momenti di difficoltà, vuoi per le vicende belliche che per il fenomeno dell'emigrazione. Ma ecco che, subito dopo la seconda guerra mondiale, per interessamento di alcuni cittadini, animati dallo stesso entusiasmo dei fondatori, la Filarmonica ha ripreso corpo e, sotto la valente guida di diversi insegnanti, pazientemente tornò ad un buon livello di esecuzione. Non è giusto fare nomi ma è impossibile dimenticare il decisivo apporto del geniale maestro Toni Marti e la passionale dedizione del presidente "per antonomasia" Nello Del Fabbro. Ora è composta da oltre 40 elementi e la presidenza è affidata Maurizio Cortiula.
Dal 2002 è diretta dal maestro Lorenzo Marcolina che è anche responsabile della rifondazione della scuola di musica finalizzata all'inserimento dei nuovi elementi nel complesso bandistico. Scuola di musica composta da 4 insegnati estremamente qualificati, la cui professionalità ha fatto sì che, per la prima volta nella storia della Filarmonica, si desse vita alla formazione di un "Bandino" giovanile che riscuote consensi e simpatia in diverse manifestazioni regionali. Dal '90 si sono aggiunte le Majorettes a dare modernità e colore alle uscite del complesso bandistico, sotto la vigile organizzazione di Luigia Candon.
La Filarmonica "Valeriano" ha partecipato a numerose manifestazioni in Italia e all'estero, scandendo la vita della comunità da cui, unitamente all'amministrazione comunale, è sempre stata sostenuta nelle più diverse occasioni, suscitando sempre ammirazione e simpatia.
La "Banda" è gemellata con le filarmoniche di Rivarolo Canavese e Bosconero.

Alle 10 di domenica 6 agosto, la Filarmonica di Valeriano accoglierà i partecipanti all'Incontro annuale, nella piazza Pellarin di Sequals

L CULMINE LE MANIFESTAZIONI PER IL CENTENARIO DEL CAMPIONE MONDIALE DI PUGILATO ORIGINARIO DEL PAESE PEDEMONTANO

SEGNO DI PRIMO CARNERA

MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE PER RIFLETTERE SULLO SPORT

MEMORIA E SCULTURA

Evento di grande rilevanza culturale è la rassegna internazionale di scultura intitolata: "Primo Carnera: la memoria nella scultura contemporanea". La mostra si snoda in un itinerario espositivo tra gli spazi interni ed esterni della Villa Carnera, della piazza Pellarin e del municipio di Sequals, quindi, per gran parte, si presenta come una sorta di grande museo temporaneo a cielo aperto. L'evento nasce su una motivazione celebrativa, pertanto le opere sono ispirate a Primo Carnera e alla sua vita di uomo e di pugile, allo sport di un tempo, come disciplina meno legata a interessi finanziari, alla relazione tra lo sport e la socialità attuale, ai riflessi di una sana pratica sportiva nei giovani, ai valori ancora presenti nel piacere della competizione.
Le sculture, realizzate nei materiali più vari e negli stili più diversi, testimoniano la ricchezza creativa dell'attuale momento della ricerca plastica, come le sue tensioni e le sue concezioni costruttive, estremamente variegate.
Gli autori sono: per l'Argentina, Augusto Pablo Garelli e Alfredo Pecile; per l'Austria, Max Seibald; per il Giapppone, Yoshin Ogata; per la Slovenia, Ales Grazic; per l'Italia, Simon Benetton, Carlo Condello, Marco Cornini; Piero De Martin; Carlo Fontanella; Benedetta Jandolo, Adriano Piu, Saura Sermenghi; Max Solinas; Dante Turchetto; Villibossi, Bernarda Visentini; Toni Zanussi.
Il curatore della rassegna è il critico d'arte Enzo Santese, che ha scritto anche il saggio sul pregevole catalogo, edito per l'occasione dal Comune di Sequals. La mostra, inaugurata il 20 maggio, sarà visitabile fino al 20 agosto, nei seguenti orari: venerdì 17.30-20; sabato: 16-20; domenica 10-12.30 / 16-20.

La scultura di Toni Zanussi "Ring cosmogonico, omaggio a Primo Carnera" (lamina e ferro, cm. 200x200x4, 2006) esposta a Sequals nella mostra per il centenario del gigante friulano. A destra, l'opera di Saura Sermenghi "Primo Carnera" (ferro e vernice, cm. 280x145x145)

10 RITRATTI DI WAINER VACCARI

Pugili di ogni tempo nella palestra di Sequals

Credetemi, la mostra che ho appena finito di allestire, mi emoziona particolarmente, perché la stanza dove ho appeso i miei 10 quadri è stata nientemeno che la palestra "personale" di Primo Carnera, il più grande pugile italiano.
Ovviamente, entrando in questa palestra, in questo luogo "magico", ci si accorge subito che gli arredi non sono più gli stessi, ma i 4 pilastri che delimitano "imperiosi" il ring, sono ancora in piedi. E fa un certo effetto pensare che proprio qui Carnera si allenasse e proiettasse i suoi sogni verso altre "mille vittorie".
Vittorie che anche l'artista sogna, e che proietta a sua volta in uno spazio simile a quello del ring e che si chiama tela, tela bianca. L'unica differenza sta nella posizione dei due spazi; il quadrato del pugile è orizzontale, il quadrato del pittore invece è verticale. Quello che avviene all'interno di queste "epiche arene" è però molto simile, se non identico.
I protagonisti sono soli, terribilmente soli in entrambi i casi, contro tutti e contro il mondo… cambia la forma ma la sostanza è la stessa; si combatte per la "vittoria"!
Trovo queste piccole analogie fra arte e pugilato abbastanza curiose e per me, oggi, in questo momento, particolarmente significative. Al punto di sentirmi sì, artista... ma anche un po' pugile.
E per chi ama l'arte e il pugilato, questo è un sogno che si realizza, che accade in un luogo vero non finto, dove Carnera è nato, in questo piccolissimo e bel paese dal nome misterioso... qui, in questa soleggiata giornata di giugno, grazie a Nino Benvenuti e a Francesca Piuzzo, sindaco di Sequals, posso finalmente rendere omaggio al grande ed "epico" Primo Carnera, con alcuni ritratti di altrettanti grandissimi pugili, tutti un po' "angeli" e un po' "diavoli", ma tutti dalla faccia pulita... pugili che hanno dato tanto e, spesso, in cambio, ricevuto non abbastanza.

Wainer Vaccari
autore della mostra "Dieci pugili per Primo Carnera"

PRIMO CARNERA HA COSTRUITO LA SUA STRAORDINARIA VILLA, NEL 1932, DOPO SOLO 3 ANNI DI SPORT PROFESSIONISTICO

Una casa speciale per un uomo speciale

Una delle iniziative del Comune di Sequals, per onorare la memoria del suo campione, è quella relativa alla pubblicazione di un libro dedicato alla storia di villa Carnera.

Primo Carnera costruisce la propria villa a soli 26 anni, nel 1932. Dopo appena 3 anni e mezzo di un nuovo lavoro, la boxe professionistica; intrapresa dopo essere partito emigrante a soli 17 anni per la Francia, da un Italia in crisi economica, ed aver provato il mestiere di falegname e di forzuto in un circo, prima di intraprendere la strada che lo renderà famoso in tutto il mondo.

Una Villa ora splendida, ma da "favola" nel 1932, quando la gran parte delle case friulane erano costruite direttamente dal proprietario con i sassi del Meduna o di un altro alveo di fiume, lavorando giorno e notte, prive del bagno, dell'acqua corrente e molto spesso, dell'energia elettrica. Prive di riscaldamento se non quello dato dall'unico camino, presente in un grande locale che fungeva da cucina, sala da pranzo e soggiorno, quando non anche da camera da letto.

Villa Carnera invece con i suoi due bagni, più altri due servizi con lavabo e acqua corrente, una camera per gli ospiti con lavabo a parte, la camera padronale con bagno, la cucina indipendente dalla sala da pranzo, l'alloggio per la servitù, il seminterrato, la "luce elettrica" in tutte le stanze, ed il riscaldamento è il sogno di ogni emigrante, non solo friulano, che si trova a lavorare in ogni parte del mondo.

Una casa che se costruita oggi, per la sua dimensione, le finiture, le pitture interne ad affresco, l'arredamento tutto costruito su misura, varrebbe circa 2 milioni di euro. Tutti soldi guadagnati con la boxe e prima ancora di vincere il campionato del mondo.

Negli anni che lo vedono protagonista in Europa e negli Usa, Carnera impara e vede edifici e palazzi che non aveva mai visto, vive in ambienti lussuosi, viene a contatto con persone colte, ricche ed importanti, da cui apprende il modo di vestire, di comportarsi.

Sono questi i presupposti alla base del progetto di villa Carnera, che viene affidato quasi certamente alla fine del 1930, in occasione di una visita a Sequals, all'ing. Luigi Plateo, podestà di Fanna ed amico dell'allora segretario comunale di Fanna Ruggero Grandis, originario di Sequals ed amico di Primo.

L'ing. Plateo era stato incaricato in quel periodo di ordinare per la zona pedemontana il nuovo catasto urbano e dei terreni, dopo la stesura di quello napoleonico dei primi dell'Ottocento e asburgico del tardo Ottocento. Si tratta quindi di un professionista molto noto nella zona.

Plateo si occuperà solo del progetto strutturale, mentre il progetto architettonico viene affidato a suo cognato, Mariano Pittana, fratello della moglie di Plateo e non ancora laureato in architettura, che lavora come tirocinante nel suo ufficio di Fanna, prima di laurearsi a Venezia nel 1933. Primo laureato friulano in architettura presso l'Istituto Universitario di Venezia.

Il libro presenta questo percorso, che vede Carnera, amico sia di Plateo che di Pittana, e contiene immagini inedite di Carnera con il futuro architetto Pittana a Venezia. Sono presenti bei disegni a mano libera di Pittana, anche su Carnera che boxa in allenamento.

Verranno ricostruiti tutti i passaggi che portano un architetto non ancora laureato a progettare una villa di impianto classico, palladiano, mescolando soluzioni progettuali che ricordano il palazzo veneziano, con l'aggiunta di forti influenze anglosassoni, portate dalle esperienze di vita all'estero di Carnera.

Come spiegare altrimenti la presenza delle due grandi porte scorrevoli al piano terra che fanno diventare un unico ambiente, di circa 70 metri quadrati, l'ingresso con la sala da pranzo? Come spiegare ancora l'uso degli armadi a muro – neppure oggi compresi nel suo comodo utilizzo dai committenti attuali – con un automatismo che accende la luce all'apertura delle porte, e tutto questo nel 1932!

Si tratta chiaramente di elementi tipici e caratteristici dell'architettura anglosassone che Primo vede negli alberghi e nelle case dove vive durante le trasferte e che trova comodi oltre che moderni. Il libro analizza sia i mobili della Villa che gli affreschi interni, presenti nel soggiorno, che descrivono oltre che i luoghi delle vittorie anche i simboli della grande carriera sportiva di Primo Carnera.

Marco Sartini
autore del libro "Villa Carnera di Sequals"

Villa Carnera a Sequals. Il Comune del Friuli occidentale intende farne il "Museo dello Sport e degli sportivi friulani". Nel periodo estivo, è aperta sabato (16.30-20) e domenica (10.30-12.36 / 16.30-20). Nel 2006 ospita le mostre: "Primo Carnera 1923-1933 dalla Francia alla conquista del titolo mondiale" e "Dieci pugili per Primo Carnera"

AI 5 DI AVOST PE III "CONVENZION DA LA FURLANETÂT PAL MONT"; AI 6 DI AVOST PE "CONVIGNE ANUÂL"

BENVIGNÛTS A SECUALS

SABATO 5 AGOSTO

Ore 10.00

Convention della friulanità nel mondo

(presso Villa Savorgnan di Lestans)

10.00-13.00: Relazione del neo presidente Giorgio Santuz. Relazione di Rita Zancan Gallo. Interventi programmati

13.30: Buffet

15.00: Ripresa dei lavori e dibattito. Conclusioni del presidente

DOMENICA 6 AGOSTO

Ore 9.30

Raduno in Piazza Pellarin

(in prossimità della "Somsi")

Ore 10.00

Intrattenimento con la Filarmonica di Valeriano

Ore 10.45

Deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti

Ore 11.00

Celebrazione eucaristica presso la Chiesa di Sant'Andrea. Presiede il vescovo di Concordia, mons. Ovidio Poletto

Saluto delle Autorità

Ore 12.15

Corteo verso Piazza Municipio per il pranzo in compagnia con i "Polentârs" di Verzegnis

(prenotazioni entro il 30 luglio; tel. 0432 504970 - fax 0432 507774 info@friulinelmondo.com)

Ore 15.30

Visita a Villa Carnera, a Sequals

Visita alla mostra di fotografia per i 30 anni del terremoto e alla mostra archeologica, presso Villa Savorgnan a Lestans

Visita al Museo dei Mestieri presso la "Somsi" di Lestans

Villa Savorgnan che, nella giornata di sabato 5 agosto, ospiterà la III Convention di Friuli nel Mondo

In fieste cui "Polentârs" di Verzegnis

Il gruppo dei Polentârs nacque nel 1989 per iniziativa di Franco Deotto. L'idea era quella di usare un vecchio paiolo un tempo usato dalla locale latteria per fare il formaggio, tristemente abbandonato in un prato, per fare una maxi polenta in occasione della tradizionale festa del "Perdon dal Rosari". Sulle prime lo scetticismo era notevole a causa dei problemi da risolvere: bollitura dell'acqua, cottura della farina, rovesciamento della polenta stessa, ecc. Tutto questo fu superato quando, grazie ad un modellino preparato da Elio Maria Basso, che simulava anche il ribaltamento del paiolo, ci furono i primi assensi e l'inizio dei lavori. Severino Fior e Dino Fior cominciarono a costruire una cavalletta, simile a quella che una volta serviva a sostenere le funi per il trasporto del marmo dalla cava a Sella Chianzutan, per poter girare e rovesciare il paiolo con la polenta. Livio Dario, Piero Deotto, Ilario Fior pensarono a come fissare il paiolo per poterlo rovesciare con una certa sicurezza. Franco Deotto faceva il coordinatore, capo chef fu nominato Armando Corti, vice Giacomo Fior, Gabriele Paschini venne nominato fuochista, Cesarino Billiani, Giancarlo Fior, Sergio Dionisio divennero gli addetti al mescolamento della farina. Il 30 settembre 1989 nella piazzetta di Villa, in vicolo della Carniella, tra le abitazioni di Livio e Vinicio, per la prima volta si entrò nel "Guinness dei Primati" con una polenta di 660 kg. Visto l'enorme successo ottenuto, la notizia si sparse per tutta la regione. Iniziò quindi una lunga tournée in giro per il Friuli e non solo: la prima uscita ufficiale fu per la sagra di Percoto, nella primavera del 1991, con una polenta di 700 kg. Durante i primi anni Novanta si sono esibiti in numerose piazze tra cui ricordiamo i festeggiamenti per la campionessa di sei Manuela Di Centa, a

Paluzza.
Ben presto vennero conosciuti in tutto il resto dell'Italia. Nelle trasferte a Cormons, Claut, Trieste, Tolmezzo, Gorizia, San Vito, Tricesimo, vennero preparate polente da 17 quintali. Ma l'apice della notorietà si ebbe nella primavera del 1995 in occasione di una esibizione in diretta nel programma di Rai Uno "Utile e futile", svoltasi a Roma. Nel novembre dello stesso anno batterono il loro record precedente con una polenta di 19 quintali durante la trasmissione "Numero Uno", sempre su Rai Uno in prima serata con un'ottima pubblicità per l'Associazione e per il Comune. Dopo questo record il gruppo attraversò un periodo di crisi, acuita dalla precoce dipartita dei "pilastri" Armando Corti e Gabriele Paschini. Per circa due anni il gruppo non si è esibito, ma ultimamente l'attività è ripresa con notevole entusiasmo e con un nuovo gruppo motivato, limitando il numero delle esibizioni a 3-4 all'anno.
Nel settembre del 2005 per la prima volta si sono esibiti all'estero. In occasione della partita di "Champions League" dell'Udinese a Barcellona la polenta è stata preparata in una delle più importanti piazze della città dove i tifosi delle due squadre si sono ritrovati per festeggiare.